

Piemonte in Musica è un'iniziativa dell'Assessorato alla Cultura della Regione Piemonte, nata per promuovere un organico circuito regionale delle attività musicali. Con la collaborazione dell'Unione Musicale di Torino, cui è affidato il coordinamento dell'iniziativa, del Teatro Regio, dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai e di altre strutture musicali piemontesi, Piemonte in Musica contribuisce organizzativamente e finanziariamente alla realizzazione di manifestazioni concertistiche, d'intesa con i Comuni interessati. Dall'esordio, avvenuto il 12 dicembre 1984 al 30 giugno 2006, ha realizzato 9.699 concerti.

Tipolitografia F.lli Scaravaglio & C. srl - Torino

RIVOLI

Musica

Stagione concertistica 2007/2008

sabato 20 Ottobre 2007 - venerdì 13 Giugno 2008

ore 21.00 - ingresso libero (fino ad esaurimento posti)



COMPAGNIA
di San Paolo

FONDAZIONE ICBT



REGIONE
PIEMONTE

RIVOLIMUSICA
Stagione concertistica 2007/2008

Sabato 20 Ottobre 2007

Venerdì 13 Giugno 2008

ingresso libero

(fino ad esaurimento posti disponibili)

- **Auditorium Istituto Musicale**
(via Capello 3)
- **Casa del Conte Verde**
(via Fratelli Piol 8)
- **Maison Musique**
(via Rosta 23)
- **Chiesa della Collegiata Alta**
(piazza Bollani)

INFO

Istituto Musicale Città di Rivoli

Via Capello 3 Rivoli

Tel/fax 011 9564408

e-mail: info@istitutomusicalerivoli.it

www.istitutomusicalerivoli.it

Dove c'è musica – lo sappiamo – non c'è rumore, così come viene interrotto il silenzio pesante dell'incomunicabilità e soprattutto cresce quella dimensione culturale che è l'unica vera ed efficace risposta in grado di contrastare violenza ed ignoranza.

Per questi motivi l'Amministrazione Comunale di Rivoli continua a credere e ad investire nell'iniziativa "Rivoli musica": un articolato programma di concerti, come sempre stimolanti e non consueti. Nella stagione 2007/2008 saranno presenti nuovi autori, nuovi esecutori, brani inediti, giovani e già affermati concertisti che daranno prova della loro capacità artistica per contribuire a dilatare i linguaggi culturali della nostra città.

Ancora una volta i concerti saranno a ingresso gratuito, fino ad esaurimento dei posti, per sottolineare la volontà di avvicinare il maggior numero di cittadini e di promuovere i diversi tipi di musica, dalla più raffinata alla più popolare.

Grazie alla dedizione dei suoi responsabili e dei suoi insegnanti, l'Istituto Musicale Città di Rivoli si è ormai stabilmente inserito nel circuito di "Piemonte in musica" e si è conquistato il sostegno prezioso ed indispensabile delle Fondazioni bancarie Compagnia S. Paolo e CRT, nonché della Regione Piemonte.

Agli enti sostenitori, agli esecutori, agli organizzatori ed al pubblico assiduo e appassionato va il nostro ringraziamento per il crescente successo di questa rassegna che onora la nostra Città.

Giuseppe Misuraca
Assessore alla Cultura

Guido Tallone
Sindaco di Rivoli

Rivolimusica continua ad offrire l'opportunità di ascoltare nello stesso cartellone proposte musicali varie e poco consuete, per accostamento di stile e identità dei musicisti.

La natura stessa dell'Istituto Musicale Città di Rivoli ed il suo indirizzo, determinato a superare l'accademismo, vuole sviluppare la cultura musicale in generale e la qualità della sua fruizione come un diritto della persona: ecco la necessità di superare le separazioni tra generi musicali.

Questa è l'ottava stagione di Rivolimusica: 25 appuntamenti di sabato e venerdì sera, nella dimensione *cameristica* dell'Auditorium del *Rustico* e della Casa del Conte Verde e negli spazi più ampi della Collegiata Alta, della Maison Musique e dell'Arena dell'Istituto.

Programmi monografici: omaggio a Piazzolla (**Trio Debussy** con **Massimo Pitzianti** al bandoneon), a Bach ed Haendel (ensemble dell'**Accademia Montis Regalis**), il centenario della morte di Edvard Grieg con le sonate per violino e pianoforte (duo **Tortorelli-Fuga**) e per il 250° anniversario della morte di Domenico Scarlatti con le sonate per clavicembalo eseguite alla fisarmonica, frutto di una approfondita ricerca stilistica condotta dal M° **Giorgio Dellarole**.

Canto e poesia: **Cristina Zavalloni**, ci condurrà con *Bad Boy* attraverso un viaggio nel '900, mentre i *Canti del cuore ebraico* (**Valeria Fubini**) e il *Viaggio tra Argentina e Brasile* nella canzone popolare (**Patrizia Morandini**) ci accompagneranno in un affascinante quanto ricercato itinerario attraverso la lirica da camera di tradizione classica nella tradizione ebraica e sud americana.

Insolite combinazioni e curiosità: corno delle alpi (**Martin Roos**) e fisarmonica, con un repertorio classico e contemporaneo, il quartetto di arpe **White Harps**, eleganza e delicatezza nel gesto e nel suono e la serata "Perché si chiama così?", divertente catalogo di curiosità e aneddoti su opere pianistiche e non, molto adatto ai più piccoli.

Repertori classici: proposti dal **Quartetto d'archi Faust**, con il clarinetista **Dimitri Ashkenazy**, o dal pianismo di **Alberto Nosè**, con un programma sugli studi da concerto, o dalle "Turcherie musicali" della giovane **Ruya Taner**.

Il jazz e le colonne sonore: quelle dei cartoons arrangiate dall'astronomopolistrumentista **Angelo Adamo** e dal quintetto **Architorti** con lo spettacolo *Ciak si Suona*; e ancora **Riccardo Zegna** e l'ensemble Rivolijazz.

Le produzioni degli allievi: inserite a pieno titolo nella stagione completeranno il cartellone per terminare con la ormai tradizionale "Festa della musica" nella cornice del parco-arena dell'Istituto Musicale.

Continua la collaborazione con gli enti pubblici e privati che hanno sostenuto i costi per la realizzazione di questa stagione e che ringraziamo per la loro generosità e per la fiducia riposta nel nostro progetto. Riteniamo preziosa anche la collaborazione con il DAMS per la compilazione delle finestre musicologiche legate ad aspetti e curiosità colte e non di ogni concerto, che vorrebbero offrire al pubblico uno spunto di approfondimento ed un pensiero musicale che rimanga anche dopo la serata.

Andrea Maggiora
(direttore artistico)

Enrico Demaria
(presidente)

Sabato
20 ottobre 2007
Auditorium
Istituto Musicale
ore 21,00



Trio Debussy
Piergiorgio Rosso violino
Francesca Gosio violoncello
Antonio Valentino pianoforte
&
Massimo Pitzianti bandoneon

Il Trio classico incontra il Bandoneon

Astor Piazzolla Ciau Paris
La muerte de l'Angel
Soledad

Daniele Bertotto Tango Habanera

Astor Piazzolla Concerto para quinteto

Astor Piazzolla Le quattro Stagioni portene

Il **Trio Debussy** è stato fondato nel 1989, perfezionamento con il Trio di Trieste e il Wiener-Schubert-Trio a Duino (Scuola Superiore Internazionale del Trio di Trieste) e a Vienna diplomandosi in musica da camera con il massimo dei voti e la lode.

Vincitore del Primo premio al Concorso Internazionale per complessi da camera "Premio Trio di Trieste"(1997).

Ospite in importanti enti, tra cui: *Società dei Concerti di Trieste, Amici della Musica di Firenze, Perugia, Palermo, Vicenza, Chigiana di Siena, "GOG" di Genova, Grosser Saal del Musikverein di Vienna, Sociedad Filarmonica di Valencia, teatro "Coliseum" di Buenos Aires, Festival "Torino Settembre Musica*

Nel 1994 è scelto dall'Unione Musicale di Torino come complesso *in residence* un progetto di durata triennale.

Il Trio Debussy ha registrato per la Nuova Era musiche di Haydn, Schubert e Schumann oltre a diversi lavori di autori contemporanei.

Massimo Pitzianti. Diplomato in musica corale e direzione di coro al conservatorio G. Verdi di Torino sotto la direzione del M° S. Pasteris, è diplomato in composizione presso il conservatorio torinese con il M° D. Bertotto. Scrive musica per gruppi da camera e per orchestra, tra i quali l'orchestra filarmonica di Torino. Polistrumentista, suona clarinetto fisarmonica e bandoneon e da dodici anni fa parte dell'orchestra di Paolo Conte, con il quale ha suonato nei più prestigiosi teatri d'Europa e degli Stati Uniti, partecipando come strumentista alle sue ultime incisioni discografiche.

Dalla Germania all'Argentina

Il bandoneón è generalmente conosciuto come lo strumento del tango argentino, ma le sue origini vanno ricercate in Europa, e addirittura nell'ambito della musica sacra: verso la metà dell'Ottocento nella città tedesca di Krefeld, Heinrich Band costruì uno strumento nuovo, modificando la già esistente Konzertina, considerata troppo popolare e inadatta ad accompagnare le processioni religiose. Lo strumento prese il nome di bandoneón, in onore del suo inventore, e nei primi anni del Novecento si diffuse in Argentina, insieme agli emigranti tedeschi. Qui venne adottato dai musicisti locali, che ne fecero un simbolo del folklore argentino, legando indissolubilmente il suo suono al ritmo del tango. Ma dall'ambito popolare l'uso del bandoneón ben presto si allargò alla musica colta, specialmente grazie all'opera del compositore Ernstguido Naumann, e di un grandissimo virtuoso dello strumento come Alejandro Barlete, per il quale scrissero molti compositori, fra i quali l'argentino Roberto Caamaño e il torinese Giorgio Ferrari. Non si può dimenticare poi il grandissimo Astor Piazzolla.

Il bandoneón è uno strumento ad ancia, ma con il mantice, simile a una fisarmonica ma privo di una tastiera vera e propria, sostituita da bottoni tutti uguali posti in entrambi i lati su una tastiera che può essere di forma diversa: quadrata, ma anche pentagonale; a ciascun tasto corrispondono due suoni diversi a seconda che si stiri o si comprima il soffierto, dunque l'esecuzione è tutt'altro che semplice. Il suo suono è piuttosto chiaro e brillante, per questo lo strumento si presta bene a ruoli solistici o comunque di parte principale, sia nella musica popolare che in quella colta.

Discografia essenziale

Daniele di Bonaventura, *Suite per bandoneón e orchestra*, Il Manifesto, 2006.

Astor Piazzolla, *Concerto per bandoneón*, Luis Vidal (piano), Pablo Mainetti (bandoneón), Harmonia Mundi.

Bibliografia essenziale

August Roth, *Geschichte der Harmonika-Volkmusikinstrumente*, 1954, Essen.

P.CR

Sabato
27 ottobre 2007
Casa del
Conte Verde
ore 21,00



Bettina Buchmann *akkordeon*
Martin Roos *corno e corno delle alpi*

Unheimlich Virtuos

Etienne Isoz Récitatif et Prière
Georg Heike Sequenza in A (1999)
für Alphorn
in onore di Luciano Berio
Hans-Jürg Meier Sogno nel casotto (2001/2004)
Fabian Müller Prima esecuzione assoluta
Hans-Jürg Sommer SMS aus den Alpen (2001)
Charakterstücke für Alphorn
und Akkordeon
György Kurtág Da Játékok
Geplapper
Ferenc Farkas Concertino Rustico
Allegro
Andante
Allegro vivace

Martin Roos, nato a Lucerna, ha studiato al Conservatorio di Lucerna; in seguito si è perfezionato con Peter Damm al Conservatorio di Dresda e alla Schola Cantorum Basiliensis.

Ha tenuto concerti in tutta Europa sia come solista che in gruppi da camera (musica chiara, Phoebus quintett, Opus Novum Luzern). Particolarmente impegnato nella diffusione di musica di compositori svizzeri è stato invitato nel 1995 in Sud Africa dalla National Symphony Orchestra a Johannesburg ed al Bodenseefestival dove ha suonato come solista di corno delle alpi alla Tonhalle di San Gallo con la Sudwestdeutschen Philharmonie Kostanz diretta da Peter Lukas Graf.

È docente di corno in diverse istituzioni svizzere e ricopre il ruolo di primo corno nella Basel Sinfonietta.

Bettina Buchmann, nata a Lucerna in Svizzera ha studiato al Conservatorio di Winterthur ed all'Accademia di Musica e Teatro di Berna con Teodoro Anzellotti.

Specializzata nel campo della musica contemporanea ha suonato nuove opere in diversi festival europei, tra cui: Europäischen Musikmonat di Basilea, Basel Symphony Orchestra, Expo 2000 a Hannover.

Di recente ha ottenuto una residenza artistica musicale presso il Banff Centre in Canada, dove ha collaborato con molti artisti tra cui il jazzista Dave Douglas.

Musica al pascolo

Un prato verde che più verde non si può, un uomo rubicondo che indossa la sua tenuta tirolese, uno strano strumento a fiato lungo qualche metro, e magari sullo sfondo un abbagliante ghiacciaio. Mai mandato una cartolina del genere? Difficile resistere alla tentazione, quando si è fagocitati dalle splendide montagne della Svizzera. Ma quel curioso strumento musicale, che fa subito pensare alle caprette di Heidi, ha in realtà un'origine molto antica. Stando alla testimonianza di Tacito, pare che i primi esemplari risalgano addirittura al tempo dei Germani; fu però nel XVI secolo che lo strumento cominciò ad avere una diffusione piuttosto ampia, divenendo una presenza stabile delle vallate alpine. Viene ricavato da un tronco di abete spaccato a metà, e può raggiungere anche una lunghezza di quattro metri. Per il suo timbro poderoso è da sempre un ottimo strumento di richiamo per i mandriani: pochi suoni, ma perfetti per intonare le tipiche melodie alpine che compongono il repertorio dei *ranz des vaches*. Se la sua mole non arrecasse qualche imbarazzo nella fossa di un'orchestra, probabilmente non sarebbero poche le composizioni dell'Ottocento nelle quali il corno delle alpi avrebbe potuto trovare spazio. Il *Guglielmo Tell* di Rossini, la *Sesta sinfonia* di Beethoven, la *Prima sinfonia* di Brahms: tutte queste opere contengono alcuni passaggi in cui l'orchestra sembra contorcersi nel tentativo di imitare la particolarissima sonorità del *ranz des vaches*. Ma è la montagna l'*habitat* naturale del corno delle alpi. Il suo timbro è fatto per risuonare da una valle all'altra, portando con sé il profumo del fieno, dei fiori di campo e delle mandrie al pascolo: un privilegio di cui non si può godere nemmeno nei posti migliori di una sala da concerto.

Bibliografia essenziale

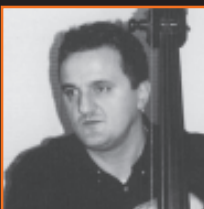
Brigitte Geiser, *Das Alphorn in der Schweiz*, Berna, Gebundene Ausgabe, 1976.

Discografia essenziale

Sounds of the Alphorn, Alphorn Klänge, PICK Extra.
Cornucopia, Salzburger Echo Alphorns, Salzburger Echo Shop.

A.M.

Sabato
3 novembre 2007
Auditorium
Istituto Musicale
ore 21,00



Moreno D'Onofrio *chitarra*
Ivano Sabatini *contrabbasso*

Laverne Walk

Moreno D'Onofrio nasce a Torino nel 1961. Dopo i 15 anni partecipa alle prime rassegne dei gruppi di base organizzate dal Comune di Torino. Chitarrista autodidatta, scoprirà la passione per la musica jazz e classica che lo porterà a dedicarsi allo studio della chitarra classica, studio poi integrato ed approfondito con quello dell'improvvisazione jazzistica. Insegna chitarra jazz presso l'Istituto Musicale Città di Rivoli

Ivano Mancini Sabatini, nato a Roma nel 1960, diplomato al Conservatorio "O. Respighi" di Latina, si avvicina al Jazz studiando contrabbasso alla Jazz University sotto la guida del contrabbassista G. Tommaso e si perfeziona con Steve La Spina, Cameron Brown e Antony Jackson. Diplomato in musica Jazz al Conservatorio "U. Giordano" di Foggia, ha ottenuto piazzamenti di rilievo al concorso Baronissi Jazz (1° posto) e al Premio Internazionale "Astor Piazzolla". Attualmente è il contrabbassista del "Gianfranco Continenza Trio" col quale svolge un'intensa attività concertistica di Jazz Contemporaneo.

Interpretazioni di stile

Nel 1947 Raymond Queneau pubblica un libro che in Italia, per Einaudi, esce col titolo "Esercizi di stile". In questo libro un banale episodio di vita quotidiana (un piccolo diverbio su un autobus) è raccontato in 99 modi diversi, ognuno è una variazione: di stile, di forma, di lessico, di piano narrativo ecc... eppure la storia - misera e pretestuosa - sempre quella rimane.

Nel concerto di questa sera i pretesti sono molti: *Telephone* (Ron Carter), *Wendy* (Paul Desmond), *Laverne Walk* (Oscar Pettiford)... per ognuno il duo D'Onofrio/Sabatini proporrà un'interpretazione di stile. Si può indossare lo stesso abito in tutte le stagioni? No, certo. Così come non si può pensare che stile, forma o tono di ciò che si suona nel jazz possano rimanere uguali. Il musicista jazz quando sceglie o crea uno stile e lo stende su brani famosi, regala all'orecchio dell'ascoltatore un vestito in più per quel titolo. Dico *Telephone* e la memoria mi va al Concord Pavillon nel 1984 con il contrabbasso di Ron Carter e la chitarra di Jim Hall. Questa sera Ivano Sabatini e Moreno D'Onofrio regalano il loro *Telephone*, un po' più swing, ed il concerto assume l'aspetto di dialogo: dieci corde, quattro mani, otto brani. Un dialogo con momenti nei quali i due musicisti si dividono i *sol*, l'uno al servizio dell'altro, ed altri nei quali fondono i loro strumenti in una sola voce. Stessa situazione per *Wendy*, del Re del cool jazz, il sassofonista Paul Desmond (1924-1977) o per *Lavern Walk* il brano principe di questo percorso. Per fortuna i due hanno ben pensato di scrivere il loro dialogo su un CD, lo sanno tutti che verba volant scripta manent.

Bibliografia essenziale

G. Cane, P. Morgante, *Introduzione al jazz, alla storia e alle opere*, Bologna, CLUEB, 1994.
J. E. Berendt, *Il libro del jazz: dal New Orleans al free jazz: evoluzione, musicisti, elementi, complessi e definizione della musica jazz*, Milano, Garzanti, 1973.

Discografia essenziale

Ivano Sabatini Trio with Angelo Canelli & Paolo Corsi, 2001, MAP.
Moreno D'Onofrio Jazz Guitar Trio, *Love Letters*, Music Center, I.R.D.
Moreno D'Onofrio & Ivano Sabatini, *Laverne Walk*, Music Center.

P.CS.

Sabato
10 novembre 2007
Auditorium
Istituto Musicale
ore 21,00



Valeria Fubini
Anna Barbero

soprano
pianoforte

Knafaim (Ali)
Canti del cuore ebraico

Zvi Avni	da "Accanto a un fiume profondo" <i>Accanto a un fiume profondo</i> <i>It me vive un altro</i> <i>E caduta una stella</i> <i>Sulla terra morta</i>
Zvi Avni	da "Tre piccoli canti notturni" <i>Notte</i> <i>Le stelle</i> <i>Prima dell'alba</i>
Yehezkel Braun	da "Canti della colomba e del giglio" <i>La freccia della sera</i> <i>Vino vecchio</i>
Paul Ben Haim	da "Canzoni infantili" <i>Ninna nanna per la mia bambola</i> <i>La pioggia</i> <i>L'orologio è stanco</i> <i>Vento vento</i>
Maurice Ravel	da "Melodies hebraiques" <i>Kadish</i> <i>Enigme éternelle</i>
David Zehavi	Eli Eli
Mordechai Zeira	Fallen Leaves
Alexander Argov	Song of Land
Nira Chen	My beloved is mine
R. Gwili	The Hyacinth
Eran Elbar	Chanson
Mordechai Zeira	Sovevuni

Valeria Fubini Ventura ha studiato canto all'Accademia di musica Rubin dell'Università di Gerusalemme. Ha tenuto concerti con la Jerusalem Broadcasting orchestra, la Simphonietta orchestra di Raanana e con la Yad Harif orchestra. Attualmente lavora con il Centro di Musica della Radio Israeliana (Kol Israel).

Anna Barbero, diplomata in pianoforte con il massimo dei voti e la lode al Conservatorio di Torino, si è perfezionata alla Musikhochschule di Lucerna e all'École Normale "A. Cortot" di Parigi, sotto la guida di Vera Drenkova, Ivan Klansky e Nelson Delle Vigne. Tra le sue guide anche K. H. Kämmerling al Mozarteum di Salisburgo, Philippe Entremont, Boaz Sharon. Svolge intensa attività concertistica in Europa sia come solista che come camerista.

Shalom

Zvi Avni, Yehezkel Braun, Paul Ben Haim, Mordechai Zeira, sono compositori contemporanei, hanno un comune denominatore: Israele. Chi da bambino o chi solo alla fine della vita, tutti loro sono emigrati in Israele e ne rappresentano la musica *classica* (quella di uno stato che ha una cinquantina d'anni). In qualità della loro professione sono stati implicitamente investiti di un elevato compito: forgiare una scuola musicale nazionale. Dodecafonia, atonalità o serialità sono mezzi che non si addicono a questi scrittori, il loro desiderio è quello di coinvolgere la maggior parte dei loro compatrioti, e non solo, il loro intento è quello di forgiare una coscienza musicale nella quale un intero popolo si possa identificare. Accanto a melodie che accolgono influssi orientaleggianti (memoria musicale degli Ebrei d'oriente) si accostano canti modali (omaggio alla spiritualità dei modi gregoriani) ed accenti impressionistici. Più profondi legami con Israele vengono dai testi scelti dai compositori per i loro lieder. Nel ciclo *Accanto un fiume profondo* Zvi Avni utilizza poesie trovate tra le carte di Mati Katz, soldato ucciso in Libano, poeta appartenente al filone letterario che va sotto il nome di *Israeel War Poetry*: "Accanto a un fiume profondo / Gli arbusti e i giunchi / Mi hanno afferrato / E tratto a un loro nido / Sugli alti monti / Ho chiesto: quanto dista Avdat? / Le pietre calpestate dall'uomo? / Nell'oscurità ho sentito il fruscio delle loro ali / E dei loro rami brutalmente schiacciati / Nei loro cortili [...]". Autentico simbolo di questo itinerario è il canto *Fallen Leaves* di Mordechai Zeira (Kiev, 1904 – Israele, 1968) emigrato ventenne nella Terra Promessa. Un canto mesto e struggente, ancora oggi eseguito a ricordo di tutti i caduti nelle guerre d'Israele: "Non chiedermi cosa, non chiedermi perché / Gli uomini nascono per tacere e sorridere / Perdonare e andarsene / Come il vento che soffia / Sul tappeto di foglie [...] Non chiedermi dove / Non chiedermi come / Anche tu non sai / E te ne vai... / Un luogo ci deve essere dove potersi fermare / Dove l'albero giace orfano delle foglie".

Bibliografia essenziale

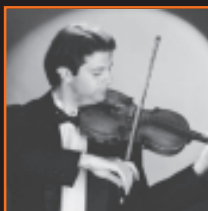
E. Fubini, *La musica nella tradizione ebraica*, Torino, Einaudi, 1994.
A. Gottfried, *Musica d'Israele: un'esperienza di vita*, Milano, Proedi, 2006.

Discografia essenziale

Diaspora Sefardi, Romances & Musica Instrumental, Hesperion XXI, direttore: Jordi Savall, ALIA VOX, 1999.

P.C.S.

Sabato
17 novembre 2007
Auditorium
Istituto Musicale
ore 21,00



Mauro Tortorelli
Giacomo Fuga

violino
pianoforte

Omaggio a Edvard Grieg nel centenario della morte
"le sonate per violino e pianoforte"

Sonata in fa maggiore op. 8
Allegro con brio
Allegretto quasi andantino
Allegro molto vivace

Sonata in sol maggiore op. 13
Lento doloroso
Allegro vivace
Allegretto tranquillo
Allegro animato

Sonata in do minore op. 45
Allegro molto ed appassionato
Allegretto espressivo
alla Romanza
Allegro animato

Mauro Tortorelli ha studiato e si è perfezionato con F. Gulli, B. Belkin J. J. Kantorow, all'Accademia Musicale Chigiana ed al Mozarteum di Salisburgo. Vincitore del primo premio assoluto con menzione d'onore al concorso internazionale "Isola di Capri" e finalista al concorso internazionale di violino G.B. Viotti, è stato invitato in qualità di solista da: European Youth Chamber Orchestra, Teatro Alla Scala di Milano, Salzburger Schlosskonzerte, Kennedy Center di Washington (USA), Sala del Conservatorio di Mosca, Schoenberg Center di Vienna.

Oltre al repertorio solistico si dedica a quello cameristico collaborando con artisti quali F. Maggio Ormezowski, Rohan De Saram, Franco Petracchi, Nuovo Quartetto Italiano.

Nel 2001 e nel 2004 è stato invitato a tenere Master Classes e concerti al Conservatorio Tchaikovsky di Mosca. Attualmente è docente di violino al Conservatorio di Musica di Vibo Valentia.

Giacomo Fuga diplomato al Conservatorio "G. Verdi" di Torino ha suonato per l'Accademia S. Cecilia e l'Auditorium del Foro Italico di Roma, il Teatro Comunale di Bologna ed il festival Settembre Musica.

Dal 1987 è componente del Trio di Torino, col quale svolge un'intensa attività concertistica (Settimane Musicali di Stresa, Festival dei Due Mondi di Spoleto, Festival Settembre Musica, Unione Musicale di Torino, Accademia Nazionale di S. Cecilia di Roma, Ravenna in Festival, ecc), vincendo inoltre il Primo Premio al Concorso Internazionale "G. B. Viotti" di Vercelli (1990) e il Secondo Premio al Concorso Internazionale di Musica da Camera di Osaka nell'aprile 1993.

Giacomo Fuga è docente di pianoforte principale al Conservatorio "A. Vivaldi" di Alessandria.

Folklore norvegese

Le tre sonate per violino e pianoforte di Grieg sono le uniche composizioni di musica da camera che il compositore norvegese ha scritto.

La prima sonata op. 8 (1865) è una delle sue prime opere in assoluto (Grieg aveva appena ventidue anni), e si tratta di una composizione breve, in soli tre movimenti, ricca di idee melodiche gradevoli, fluenti, accattivanti in un ritmo vivace.

La Sonata in sol maggiore n. 2 op. 13 risale al 1867, l'anno del matrimonio di Grieg con la cugina cantante Nina Hagerup, e rappresenta un grande passo in avanti nell'evoluzione dello stile del compositore norvegese: come la prima sonata, è di carattere lirico e pieno di vitalità, ma l'op. 13 si segnala per l'abbondante uso di motivi caratteristici che evocano culture tradizionali (canti e danze) ed atmosfere campestri norvegesi; Grieg stesso la considerava uno dei suoi capolavori.

Due anni dopo, nel 1869, grazie al suo collega Ludwig Mathias Lindeman, volle ampliare le sue conoscenze nel campo del folklore norvegese, e la sua musica si farà nettamente più "nazionalista".

Infatti, la terza ed ultima sonata per violino e pianoforte, composta tra il 1886 e il 1887, è un lavoro molto brillante, ricchissimo di cultura strumentale e di accenti nazionali nonché pieno di una quantità di idee melodiche seducenti; la Sonata è in 3 movimenti, ma si può individuare uno scarto abbastanza netto tra il primo, "Allegro molto ed appassionato", che assume toni drammatici e talora maestosi, e i due seguenti, dove le atmosfere idilliche, tenui e gioiose hanno il sopravvento.

Bibliografia essenziale

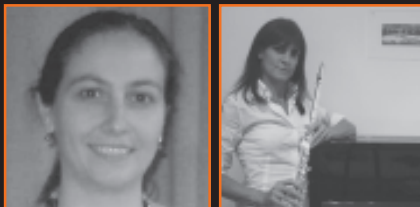
Daniel M. Grimley, *Grieg: music, landscape and Norwegian identity*, Woodbridge, The Boydell Press, 2006.

Discografia essenziale

Lydia Mordkovitch violino, Elena Mordkovitch pianoforte, Chandos, anno di pubblicazione 1993.

F.S.

Sabato
24 novembre 2007
Auditorium
Istituto Musicale
ore 21,00



Alessandra Masoero flauto

Sara Musso

pianoforte

Heitor Villa-Lobos

Bachiana Brasileira n. 5
per flauto e pianoforte

Mike Mower

Sonata Latino per flauto
e pianoforte
Salsa Montunate
Rumbango
Bossa Merengova

**Alberto Evaristo
Ginastera**

Puneña n. 1 per flauto op. 41
Tre danze per pianoforte
Danza del viejo boyero
Danza de La moza donosa
Danza del Gaucho matrero

Astor Piazzolla

Histoire du tango
Bordel 1900
Café 1930
Nightclub 1960
Concert d'aujourd'hui

Alessandra Masoero si è diplomata in flauto presso il Conservatorio "G. Verdi" di Torino con il M° Romanini e si è perfezionata presso l'Accademia Internazionale di Musica di Novara con il M° Cambursano e con i Maestri Montafia e Niedermayr.

Collabora con l'Orchestra "G. Cantelli" di Milano, l'Orchestra dell'Accademia "Stefano Tempia", la "Camerata Ducale" e l'Orchestra Sinfonica di Milano. Ha inciso due cd in veste di solista con l'Orchestra Filarmonica Italiana di Trento.

Svolge attività concertistica sia in Italia che all'estero e dal 1997 è insegnante di flauto traverso e flauto dolce presso l'Istituto Musicale Città di Rivoli.

Sara Musso si è diplomata presso il Conservatorio "G. Verdi" di Torino col massimo dei voti, la lode e la menzione speciale con il Maestro Antoniotti. Si è perfezionata a Milano con il M° Rattalino e presso l'Accademia Internazionale "Incontri col Maestro" di Imola con i Maestri: Magaloff, Achucarro, Demus, Lonquich, G. Wilson, T. Nikolajeva, B. Petrushansky e L. Berman.

Ha suonato per Piemonte in Musica, Teatro Alfieri di Torino, Galleria d'Arte Moderna di Torino e Circolo degli Artisti di Torino. È stata selezionata dal Conservatorio per concerti in Inghilterra ed in Germania.

Negli ultimi anni si è occupata di didattica pianistica con particolare attenzione all'età pre-scolare ed è titolare della cattedra di Pianoforte presso le scuole civiche di Rivoli, Moncalieri e Nichelino.

La rivoluzione in tango

Si dice che in Argentina tutto possa cambiare tranne il tango, ma questo detto è stato clamorosamente smentito dall'opera del grande compositore Astor Piazzolla, che con la sua musica è stato capace di fondere mirabilmente elementi provenienti dal jazz con la tradizione folklorica argentina, e di introdurre strumenti inusuali come la chitarra elettrica e la batteria, rinnovando radicalmente il linguaggio del tango.

Piazzolla è nato nel 1921 da genitori italiani emigrati in Argentina dalla Puglia, ha studiato composizione con Ginastera e direzione d'orchestra con Scherschen, ha vissuto in Europa, a Parigi, e una volta rientrato in patria ha fondato alcune formazioni con le quali ha tenuto concerti in Sud America, negli Stati Uniti e in Europa, presentando i suoi tanghi che l'hanno presto reso celebre come *El Gran Astor* (Il grande Astor) ed *El Gato* (il Gatto, per la sua abilità e il suo ingegno). Negli ultimi anni ha collaborato molto spesso con la cantante Milva, per la quale ha scritto moltissime canzoni che ha accompagnato al bandoneón in numerose tournée in tutto il mondo.

Le sue composizioni sono circa 3.000, 500 delle quali sono state incise da lui stesso; tra le tante si possono ricordare *Concierto para bandoneón, orquesta, cuerdas y percusión*, il *Doble-concierto para bandoneón y guitarra*, i *Tres tangos* sinfónicos, varie opere per chitarra classica, le opere teatrali *María de Buenos Aires* e *Los amantes de Buenos Aires*, e molte altre composizioni che sono ancora oggi dei classici del tango per il pubblico di tutto il mondo, come *Balada para un loco* e *Adiós noniño*, dedicata al padre. Piazzolla è morto a Buenos Aires nel 1992.

Bibliografia essenziale

Alberto Speratti, *Con Piazzolla*, Buenos Aires, 1969.

Discografia essenziale

Astor Piazzolla, *Maria de Buenos Aires*, Gidon Kremer, Teldec, 1998.

P.C.R.

Sabato
1 dicembre 2007
Auditorium
Istituto Musicale
ore 21,00



Angelo Adamo quartet

Angelo Adamo armoniche
Pasquale Morgante pianoforte
Massimo de Stephanis contrabbasso
Lele Veronesi batteria

Film ciechi, (ma non slovacchi) le colonne sonore dei cartoons

Crudelia de Ville
Chim Chim Cheree
Bweebida bobina boo
Once upon a time in America
Spider Man
Moon River
Il clan dei Siciliani
Blade Runner (Love theme)
Whistle while you work
Nuovo cinema paradiso
Love Story
Looney Tunes

Angelo Adamo, laureato in Astronomia presso l'Università di Bologna con la tesi "Proprietà statistiche della distribuzione delle Galassie", ha studiato pianoforte al Conservatorio di Cosenza e recitazione presso il Teatro S. Martino di Bologna.

Musicista (strumenti: armonica cromatica e diatonica, pianoforte, percussioni, melodica, chitarra ritmica) con lunga attività di concerti in locali, teatri, festival e come turnista in numerose registrazioni e trasmissioni televisive.

In qualità di musicista-compositore ha pubblicato "Quanta", un disco prodotto dall'agenzia modenese "Le muse group", dedicato alla natura.

Pasquale Maria Morgante, nato a Reggio Calabria nel 1965, si diploma in "Pianoforte", "Musica elettronica" e "Musica jazz" al Conservatorio di Bologna. Attualmente insegna presso il corso di laurea DAMS dell'Università di Bologna (assistente), al Conservatorio di musica di Bologna, al "Centro formazione musicale", e alla Scuola media statale.

Lele Veronesi ha studiato batteria perfezionandosi alla Berklee School di Boston. Intensa l'attività concertistica e le collaborazioni con artisti, tra i quali: Gloria Gaynor, Renato Zero, Andrea Mingardi, Amii Stewart, Cheryl Porter, L. Pausini, Elisa, Giorgia, Spagna, Ron, L. Dalla, Nek, T. De Piscopo.

Massimo De Stephanis, ha studiato Composizione con Bruno Tommaso e Giancarlo Gazzani, collaborando dal 1992 al '95 all'OGIJ - Orchestra Giovanile Italiana di Jazz in veste di Arrangiatore - Compositore.

È laureato in Discipline delle Arti, della Musica e dello Spettacolo presso l'Università di Bologna e in Musica Jazz al Conservatorio "A. Buzzolla" di Adria. Svolge attività concertistica e discografica in campo jazzistico e afroamericano.

Morricone: il perfetto narratore musicale

Ha giocato con il Far West di *Per un pugno di dollari*, *Per qualche dollaro in più* e *Il buono, il brutto e il cattivo*, e poi ha incrociato le strade di Bertolucci, Pasolini, Tornatore e Brian De Palma. In seguito *I Giorni Del Cielo*, *Malèna* e poi *Mission*, che gli regala un Golden Globe insieme con La *Leggenda del Pianista sull'Oceano*, poi arriva un Grammy Award per *Gli Intoccabili*.

E come non tirare fuori dal bagaglio delle sue circa 550 composizioni musicali per colonne sonore un eccezionale lavoro proprio come quello di *Nuovo Cinema Paradiso*, un melodramma popolare siciliano con Philippe Noiret, premiato poi con un Oscar come miglior film straniero e per il quale nel 1989 Morricone ottenne il Premio David come miglior musicista.

La colonna sonora nasce dalla collaborazione con il figlio Andrea, che per questo film ha composto "Tema d'Amore", il leitmotivo che ha reso questa pellicola indimenticabile.

«Faccio quasi sempre comporre la colonna musicale prima dell'inizio delle riprese, da *Nuovo cinema paradiso* in poi. E spesso, nel 90% dei casi, ho fatto incidere i temi prima delle riprese. E talvolta li ho usati durante le riprese. E anche quando non li usavo durante le riprese, avevo bisogno di sapere che la musica del film era quella. Perché non mi ha mai affascinato il concetto per il quale la musica in un film sia qualcosa da sovrapporre all'ultimo momento, un elemento estraneo che arriva quando tutto già esiste. Forse perché il linguaggio della musica e quello del cinema sono molto più vicini di quanto non siano quello del cinema e della letteratura. Hanno una cosa in comune il cinema e la musica - e cioè il tempo».

Bibliografia essenziale

Miceli Sergio, *Morricone, la musica, il cinema*, Milano, Ricordi; Modena, Mucchi, 1994.

Discografia essenziale

50 moviethemes hits, Edel Records, 2005.

F.S.

Sabato
15 dicembre 2007
Casa del
Conte Verde
ore 21,00



Giorgio Dellarole *fisarmonica*

Omaggio a Domenico Scarlatti
250° anniversario della morte (1685-1757)

Sonata in sol minore K. 196
Sonata in sol minore K. 31
Sonata in re minore K. 41
Sonata in la maggiore K. 208
Sonata in la maggiore K. 209
Sonata in mi minore K. 263
Sonata in mi maggiore K. 264
Sonata in re minore K. 434
Sonata in re maggiore K. 435
Sonata in re maggiore K. 436
Sonata in fa maggiore K. 106
Sonata in fa maggiore K. 107
Sonata in fa minore K. 238
Sonata in fa minore K. 239
Sonata in la minore K. 61

Giorgio Dellarole, docente di fisarmonica presso l'Istituto Musicale Pareggiato della Valle d'Aosta, ha compiuto gli suoi studi musicali con Emanuele Spantaconi e con Sergio Scappini.

Ha ottenuto premi in concorsi internazionali e si è affermato nelle selezioni dall'A.R.A.M. e dalla Gioventù Musicale d'Italia.

Ha suonato per l'"Academia Montis Regalis", gli Istituti Italiani di Cultura di Colonia, Kiel, Wolfsburg, Lille e Salonicco, Conservatori di Praga e di Lipsia, Sala "Mozart" dell'Accademia Filarmonica di Bologna, Shanghai Concert Hall, Teatro "Rossini" di Pesaro, Gasteig di Monaco di Baviera, Spiegelsaal di Amburgo, Centro Culturale Ebraico di Cracovia, Musée des Beaux-Arts di Valenciennes.

Ha tenuto concerti, inoltre, in Francia, Austria e Romania e ha effettuato "tournées" in Cina, Africa (in Nigeria e Bénin), negli Stati Uniti (a Boston e in altre città dello Stato del Massachusetts), in Germania e in Polonia, ottenendo un notevole successo presso il pubblico e la critica.

Ha registrato per RAI 1, per la African International Television e per emittenti nazionali polacche e greche.

(Scarlatti + x) = Scarlatti

Soprattutto per la musica più antica si è tentati a credere che il pensiero musicale di un autore fosse rivolto ai soli strumenti di cui disponeva. Errore alla base del rigido e sterile dogma di molta musica antica. Diversi compositori scrivevano sperando anche in una esecuzione ideale, che potesse trascendere i mezzi e i compromessi imposti dalla pratica. Da una lettera di Mozart al padre (11/4/1781) egli si rallegrava per aver sentito una sua sinfonia eseguita da quaranta violini, dieci viole, dieci contrabbassi, otto violoncelli, sei fagotti e molto altro. Dunque che significato ha il termine "autentico" in musica? Scrive Charles Rosen "oggi non siamo nemmeno più tanto sicuri che Scarlatti abbia scritto le sue cinquecento e più sonate solo per il clavicembalo" (*Le choc de l'ancien*, 1990, In Harmoniques n. 7). Giorgio Dellarole è qui per dimostrarlo, da qualche anno riveste alcune sonate di Scarlatti con il suono della fisarmonica, escono con un abito nuovo, svecchiato, dai toni più accesi, a controprova che un capolavoro musicale resiste nel tempo fornendo nuove risposte ogni qual volta lo si interroga. Gli esecutori non possono realisticamente occuparsi di *come è stato veramente* il brano oggetto dell'interpretazione, il loro lavoro è quello di scoprire *come oggi può piacerci*. Nel mondo delle sonate Scarlatti = clavicembalo è il connubio storicamente accreditato e prevedibile, ciò non deve implicare l'esclusione di uno Scarlatti + organo oppure fisarmonica o chitarra o altro, sempre di *Sonata di Scarlatti* si tratterà: in un solo tempo, bipartita, con un tema sempre variato con genialità, ritornelli finali e costruzione secondo il percorso tonica-dominante-tonica.

Bibliografia essenziale

F. Degrada, *Tre "lettere amorose" di Domenico Scarlatti*, tratto da "Il saggioro musicale" anno IV, 1997, n. 2. Firenze, Olschki, 1997.

Discografia essenziale

Domenico Scarlatti, *Keyboard Sonatas*, Andras Schiff, DECCA, 2007.

Domenico Scarlatti, *15 Harpsichord Sonatas*, Cristophe Rousset, DECCA, 1999.

P.CS.

Venerdì
21 dicembre 2007
Maison
Musique
ore 21,00

Rivolijazz

Antonio Santoro
Fulvio Chiara
Stefano Maccagno
Moreno D'Onofrio
Giuseppe Calvagna
Marco Puxeddu
Andrea Penna

sax
tromba
pianoforte
chitarra
contrabbasso
percussioni
batteria

Standard Jazz Live

Il gruppo **Rivolijazz** si è formato all'interno dell'Istituto Musicale Città di Rivoli ed è composto da musicisti che svolgono anche attività didattica all'Istituto.

Il profilo dei componenti vede un importante percorso professionale, che pone tutti come attivi concertisti in diversi generi musicali, dal jazz alla musica da film, all'etnico e alle sperimentazioni e nell'attività didattica.

Rivolijazz rappresenta un importante momento di creazione e sinergia tra professionalità del jazz dai linguaggi e stili differenti che si incontrano sulla scena dell'Istituto Musicale.

Gli Standard nel repertorio del Jazz

Il repertorio delle *performance* jazzistiche, siano esse concerti o *Jam session* più o meno improvvisate, si basa da sempre sui cosiddetti standard. Questo termine sta ad indicare le canzoni della tradizione americana, le quali venivano utilizzate dai musicisti come tema e come canovaccio su cui costruire le improvvisazioni. Il repertorio da cui si attingeva era per lo più quello delle *songs* tratte dai musicals di Broadway dei primi decenni del secolo. Sono divenute celebri le composizioni di autori quali George Gershwin, Cole Porter, Irving Berlin e Richard Rodgers, alcune delle quali hanno subito modifiche notevoli, come ad esempio *My Favorite Things* di Rodgers, nella versione di John Coltrane. Col passare degli anni furono le stesse composizioni originali dei jazzisti a diventare Standard, molte delle quali rimangono tuttora pezzi di repertorio molto diffusi. Tuttavia, nel panorama musicale attuale, alcuni musicisti hanno esteso il concetto di standard anche ad altre musiche, estranee alla tradizione del jazz, ma utilizzate come tema per lo sviluppo dell'improvvisazione. Caso esemplare è l'album intitolato appunto "The New Standard" di Herbie Hancock, che utilizza canzoni tratte dal repertorio pop rivisitate in chiave jazz. Numerosi sono i musicisti che hanno scelto di lavorare in questa direzione, in particolare in Italia dove una fonte di ispirazione è data dalla tradizione della canzone italiana. Il pianista Stefano Bollani ha dichiarato: "È il momento di suonare la nostra musica... Queste operazioni hanno fatto calare il tasso di snobismo tra i jazzisti che un tempo guardavano al pop con disprezzo". Un caso limite è rappresentato dal musicista americano Uri Caine, il quale ha ampliato il significato di Standard a una moltitudine di repertori, in particolare quello della musica classica. In un'intervista sulle sue rivisitazioni delle composizioni di Mahler, Caine le ha definite semplicemente come "strutture differenti per improvvisare", un'alternativa ai "soliti" standard.

Bibliografia essenziale

Berendt, Joachim Ernest, *Il Nuovo Libro del Jazz - Dal New Orleans al Jazz Rock*, Vallardi, 1986.

Polillo, Arrigo, *Conoscere Il Jazz*, Mondadori, 1967.

Discografia essenziale

Coltrane, John, *My Favorite Things*
Hancock, Herbie, *The New Standard*
Bollani, Stefano, *Abbassa la tua radio*
Caine, Uri, *Urlicht/Primal Light*.

F.S.

Sabato
26 gennaio 2008
Auditorium
Istituto Musicale
ore 21,00



Alberto Nosè

pianoforte

Robert Schumann

Studi sinfonici op. 13
(con 5 variazioni postume)

Karol Szymanowski

Quattro Studi op. 4
Allegro moderato
Allegro molto
Andante
Allegro

Aleksandr Skrjabin

Dieci Studi
op. 2 n° 1 - Andante
op. 8 n° 2 - A capriccio, con forza
op. 42 n° 2
op. 8 n° 5 - Brioso
op. 42 n° 4 - Andante
op. 8 n° 3 - Tempestoso
op. 8 n° 4 - Piacevole
op. 42 n° 5 - Affannato
op. 8 n° 11 - Andante cantabile
op. 8 n° 12 - Patetico

Alberto Nosè, nato nel 1979, si è diplomato con il massimo dei voti, lode e menzione d'onore Conservatorio "F. E. Dall'Abaco" di Verona. Si è perfezionato all'Accademia Pianistica Internazionale "Incontri col Maestro" di Imola con Franco Scala, Boris Petrushansky, Antonio Ballista e Leonid Margarius. Vincitore del primo premio e medaglia d'oro, come anche del premio del pubblico offerto da Sony, al 15° Concorso Pianistico Internazionale "Paloma O'Shea" di Santander (Spagna).

Tra i concorsi internazionali più prestigiosi: Chopin di Varsavia (5° premio nel 2000), Busoni di Bolzano (2° premio), Maj Lind di Helsinki (1° premio nel 2002), Long-Thibaud di Parigi (2° premio nel 2004), Vendôme di Parigi (1° premio nel 2000), World Piano Competition di Londra (2° Premio nel 2002). Grazie a tali affermazioni, ha suonato in prestigiose istituzioni, tra cui: Carnegie Hall di New York, Queen Elisabeth Hall e Royal Festival Hall di Londra, Théâtre du Châtelet e Salle Pleyel di Parigi, Mozarteum di Salisburgo, BeethovenFest di Bonn, Summer Festival di Lucerna, Suntory Hall di Tokyo, Teatro La Fenice di Venezia, Settembre Musica di Torino.

Ha suonato inoltre come solista con le maggiori orchestre, fra cui: London Philharmonic Orchestra, Orchestre National de Lille, Warsaw Philharmonic Orchestra, Finnish Radio Symphony Orchestra, Orquestra Sinfonica de Madrid, Helsingborg Symphony Orchestra, Janacek Philharmonic Orchestra, Mexico State Symphony Orchestra, Württembergisches Staatsorchester Stuttgart, Filharmonia Varsovia, Orchestra dell'Arena di Verona, Orchestra di Padova e del Veneto.

Ha collaborato con numerosi direttori, come Manfred Honeck, Jesus Lopez-Cobos, Alain Lombard, Enrique Mazzola e Anton Nanut.

Un grande polacco dopo Chopin

Il riferimento principale di Karol Szymanowski, compositore e pianista polacco (1882-1937), fu la musica di un altro grandissimo musicista suo conterraneo: Chopin. Con Chopin la musica della Polonia, e in particolare quella basata su modelli popolari, era uscita dall'ambito dell'arte di seconda categoria, per conquistare i vertici della cultura europea. Sono soprattutto le opere giovanili di Szymanowski a ricalcare direttamente il modello chopiniano: le linee melodiche spiccatamente liriche, l'alta tensione emotiva e la predilezione per il pianoforte portarono il musicologo Zdzislaw Jachimecki a parlare dei suoi primi lavori come dei "più belli e poetici [...] composti in Polonia dopo Chopin". In particolare i *Quattro studi op. 4*, che seguono i *Nove preludi*, riprendono direttamente le forme musicali predilette e portate ai più alti culmini artistici da Chopin; gli studi, composti a partire dal 1900, quando Szymanowski aveva diciotto anni, sembrano raccogliere la sfida lanciata dagli *Studi op. 10* e *op. 25* di Chopin, anch'essi iniziati dal compositore prima dei vent'anni.

Bibliografia essenziale

Christopher Palmer, *Szymanowski: un compositeur a la croisée des chemins*, Actes Sud, 1987.
AA.VV., *Karol Szymanowski in seiner Zeit*, Fink, 1984.
Jaroslaw Iwaszkiewicz, *Les clefs: la littérature polonaise et l'Italie: meditations et reflexions sur Szymanowski, Witkiewicz et Gombrowicz*, Zaklad Narodowy im. Ossolinskich Wydawnictwo Polskiej Akademii Nauk, 1972.

Discografia essenziale

Martin Rascoe, *Karol Szymanowski: Piano Works, Vol. 3*, Naxos, 2000.
Marc-André Hamelin, *Karol Szymanowski: The Complete Mazurkas*, Hyperion UK, 2003.
Kim Planert, Sinae Lee, *Karol Szymanowski: The Complete Piano Music*, Divine Art, 2007.

P.CR.

Sabato
2 febbraio 2008
Auditorium
Istituto Musicale
ore 21,00



Cristina Zavalloni voce
Andrea Rebaudengo pianoforte

BAD BOY

Erik Satie

La diva de l'empire
Je te veux

Igor Stravinskij

Russian Maiden's Song
The Owl and the Pussycat
Tango per pianoforte
Pribautky
Kornilo
Nataška
Polkovnik
Starec i zajac

George Antheil

Trois petites chansons
Sorocenka
Voronia
Čičěr - Jacěr
Five Songs
November night
Triad
Suzanna and the elders
Fate defied
The warning

Darius Milhaud

Can can per pianoforte
Vocalise-étude
Chants populaires ebraïques
La séparation
Le chant du veilleur
Chant de délivrance
Berceuse
Gloire à Dieu
Chant hassidique

Andrea Rebaudengo ha studiato pianoforte con Paolo Bordoni, Lazar Berman, Alexander Lonquich, Andrzej Jasinski e composizione con Danilo Lorenzini. Ha vinto il primo premio al Concorso Pianistico Internazionale di Pescara 1998 e il terzo premio al Concorso "Robert Schumann" di Zwickau 2000. Si è esibito negli Stati Uniti, in Russia, in Turchia, in Germania, in Spagna, in Uzbekistan e negli Emirati Arabi.

È il pianista dell'ensemble Sentieri Selvaggi con il quale si è esibito all'Accademia Filarmonica Romana, Settembre Musica di Torino, Teatro alla Scala di Milano, Festival della letteratura di Mantova, Amici della Musica di Perugia, Biennale di Venezia, presentando spesso "prime esecuzioni" di autori contemporanei e collaborando con compositori quali Louis Andriessen, Michael Nyman, David Lang. Si dedica anche al jazz nella veste di pianista e compositore.

Un'interprete poliedrica

Presentare Cristina Zavalloni può non essere facile: qualsiasi definizione è riduttiva; è una cantante ma anche una compositrice, ha scritto molti arrangiamenti, quindi si può dire sia una musicista, ma è anche una straordinaria attrice, un'ideatrice di spettacoli molto creativa, nonché un'autentica musa per i compositori contemporanei più grandi. Le sua presenza sul palcoscenico è veramente magnetica, la sua figura sottilissima e diafana ha qualcosa di irreali, ma sa instaurare relazioni travolgenti con il pubblico. Ha fatto di tutto: nel 1998 è stata Justine-Juliette ne *La Passione selon Sade* del grandissimo Sylvano Bussotti, ha cantato la *Sequenza III per voce* di Luciano Berio, scritta per la mitica Cathy Berberian, e ha interpretato numerose opere di Louis Andriessen, composte appositamente per lei, come *Racconto dall'Inferno*, eseguito anche alla Walt Disney Concert Hall di Los Angeles con la Los Angeles Philharmonic.

Ma la sua attività di musicista non si limita all'ambito contemporaneo: nel 2005 ha debuttato nel repertorio antico interpretando Drusilla nell'*Incoronazione di Poppea* di Monteverdi con la direzione musicale di Rinaldo Alessandrini e la regia di David McVicar, cui sono seguiti *Clorinda* nel *Combattimento di Tancredi* e *Clorinda*, rivisitato musicalmente da Giorgio Battistelli con la regia di Mario Martone, e lo spettacolo *VSPRS* basato sui *Vespri della Beata Vergine*, sempre di Monteverdi.

Ogni sua performance è imperdibile, tutti i suoi concerti sono autentici eventi, perché la Zavalloni non è solo un'interprete ma soprattutto una straordinaria creatrice.

Discografia essenziale

Cristina Zavalloni, *Radio popolare*, Cristina Zavalloni, Andrea Rebaudengo, Stefano De Bonis, Sensibile Records, 2003.

P.CR.

Sabato
9 febbraio 2008
Auditorium
Istituto Musicale
ore 21,00



Ensemble L'ASTREE Gruppo Cameristico dell'Academia Montis Regalis

Francesco D'Orazio *violino*
Alessandro Palmeri *violoncello*
Giorgio Tabacco *clavicembalo*

Omaggio a Haendel e Bach

- Georg Friedrich Haendel** Sonata in fa maggiore op. 1 n. 12 HWV 370 per violino e basso continuo
- Johann Sebastian Bach** Sonata in do minore BWV 1017 per violino e clavicembalo
- Georg Friedrich Haendel** Sonata in sol minore HWV 364 per violino e basso continuo
- Johann Sebastian Bach** Sonata in si minore BWV 1014 per violino e clavicembalo
- Georg Friedrich Haendel** Sonata in la maggiore op. 1 n. 14 HWV 372 per violino e basso continuo

Nel 1991, sotto l'egida dell'Istituto per i Beni Musicali in Piemonte e della Regione Piemonte nasce a Torino l'**Astrée**, formazione strumentale specializzata nel repertorio sei-settecentesco secondo criteri storici e con l'utilizzo di strumenti originali.

Il gruppo svolge un'intensa attività concertistica, ospite di importanti associazioni e festival quali: Settembre Musica e l'Unione Musicale di Torino, il Centre de Musique Baroque de Versailles, la Cambridge Society of Early Music di Boston, l'Auditorio de Musica di Madrid, la Frick Collection di New York, la New York University, la Vancouver University, il Teatro Coliseum di Buenos Aires, il Teatro Municipal di Santiago del Cile, il Festival di Potsdam Sans-Soucis, il Festival di Bad Kissingen, la Cappella Paolina del Quirinale. L'*Astrée* ha registrato numerosi CD per le case discografiche Symphonia, Stradivarius e Opus 111, con quest'ultima partecipa al progetto internazionale "Vivaldi Edition" che prevede la registrazione di tutti i manoscritti vivaldiani conservati presso la Biblioteca Nazionale di Torino.

Quale Bach?

Sono imprevedibili i percorsi storici che determinano la fortuna di un autore. Oggi è impossibile non rimanere stupefatti al pensiero che fino ai primi dell'Ottocento il vero Bach fosse per tutti Carl Philipp Emmanuel, secondogenito di Johann Sebastian; finché Felix Mendelssohn non arrivò a definirlo un «nano nato tra i giganti», la sua fama sopravanzò nettamente quella paterna, annebbiando le orme di un genitore considerato da tutti musicalmente arcigno e poco accessibile. Oggi la situazione è ben diversa; ma quei decenni di oblio gravati sulla musica di Johann Sebastian Bach hanno reso molto complicato il lavoro di ricerca sul suo repertorio. Il catalogo definitivo Bach Werke Verzeichnis (BWV) delle opere bachiane è stato completato solo nel 1950, ma le perplessità sono ancora infinite. Pochi sono i manoscritti originali pervenuti e molte le incertezze sulla cronologia dei lavori. Per non parlare della mole di lavori che è scomparsa un po' in tutta Europa nel corso dei secoli. Non di rado la ricerca ha avuto l'impressione di lottare contro una storia, che sembrava aver voluto cancellare col silenzio le tracce di Johann Sebastian Bach. Un nome destinato a riemergere all'inizio dell'Ottocento, quando i romantici capirono dove cercare le loro radici culturali. E allora ecco che venne fuori un iceberg di proporzioni monumentali, nato per offrire un solido appiglio a decine di musicisti spaesati. Robert Schumann esprimeva senza reticenze la sua devozione nei confronti di Bach, quando diceva: «siamo tutti bambini di fronte a lui».

Bibliografia essenziale

Alberto Basso, *Frau Musica*, Torino, Edt, 1983.
Loredana Lipperini, *Bach*, Milano, Mursia, 1984.
Piero Buscaroli, *Bach*, Milano, Mondadori, 1988.

Discografia essenziale

Johann Sebastian Bach, *Sonate per violino e basso continuo*, Tabacco, D'Orazio, Amadeus (aprile 2005).
Georg Friedrich Händel, *Sonate per violino e basso continuo*, Tabacco, D'Orazio, Amadeus (luglio 2006).

Sabato
16 febbraio 2008
Casa del
Conte Verde
ore 21,00



Quartetto d'archi Faust

Uta Kloeber
Cordula Frick
Jennifer Anschel
Brigit Boheme

violini
viola
violoncello

Dimitri Ashkenazy clarinetto

Friederick Mendelssohn Quartetto op. 44 n. 2

Ludwig Van Beethoven Quartetto in do maggiore,
op. 59 n. 3

Johannes Brahms Quintetto per clarinetto
e archi in si minore, op. 115

Dopo la sua fondazione alla Scuola Superiore di Musica Franz Liszt il **Quartetto Faust** studiò prima con Ulrich Beetz, violinista del trio Abbegg, poi con Norbert Brainin, primo violino del leggendario Quartetto Amadeus. Nel settembre 2004 il quartetto Faust occupò i titoli di diversi giornali: vinse il secondo premio del concorso della televisione tedesca ARD, il più grande concorso musicale internazionale, che viene indetto ogni quattro anni per la categoria quartetto d'archi. La sua attività internazionale ha già portato il quartetto Faust a Londra, Bruxelles e Roma, ai festival del "Mecklenburgo e Pomerania", "Orlando" nella Musikhalle di Amburgo e in sale come il Konzerthaus a Berlino, il Concertgebouw ad Amsterdam, l'Hubertussaal a Nymphenburg a Monaco di Baviera, la Beethovenhalle di Bonn, il Gewandhaus di Lipsia.

Dimitri Ashkenazy, islandese, è nato a New York e vive attualmente in Svizzera dove ha studiato al Conservatorio di Lucerna con il Maestro Giambattista Sisini. Dal 1991 tiene un'intensa attività concertistica in tutto il mondo: Los Angeles (Hollywood Bowl), Sydney (Opera House), Londra (Royal Festival Hall), Salisburgo (Festspiele), Tokyo (Suntory Hall), Parigi (Salle Pleyel) collaborando con la Deutschen Symphonie-Orchester, Royal Philharmonic Orchestra, Filarmonici della Scala, Japan Philharmonic Orchestra, Quartetto Kodaly, Quartetto Carmina, Peter Maxwell Davies, Krzysztof Penderecki e con suo padre Vladimir Ashkenazy. Parallelamente all'attività concertistica Dimitri Ashkenazy ha registrato per Decca, Pan Classics, Gallo, Artemis, Ondine, Espace 2, SF DRS ed è stato invitato a tenere Masterclass presso la "Merit Music Program" di Chicago, l'"Australian National Academy of Music" di Melbourne, l'Università di Oklahoma City e il "College of Music" di Reykjavik.

Una sciocchezza molto più grande

Meiningen, cuore della Germania, cittadina di circa 10.000 abitanti. Da vedere: castello barocco di Elisabethenburg, palazzo del Duca di Sassonia, Cattedrale. Da non perdere: compagnia teatrale "Meininger": presentazione dei grandi classici con moderni mezzi meccanici e scenografici. Comprare i caratteristici boccali e bicchieri dipinti a mano. Ottimi pretzel.

Questo era il programma di Johannes Brahms che, nella primavera del 1891, si trovava nella cittadina, invitato dal Duca in persona. Servito, riverito, non doveva far altro che sorridere, accettare complimenti e annuire con la sua testona. Ad uno dei soliti banchetti gli venne presentato un certo Richard Mühlfeld: "Lietissimo di fare la sua conoscenza Herr Brahms" – "Piacere tutto mio...Herr...?" – "Mühlfeld, clarinettista" – "Piacere tutto mio Herr Mühlfeld, clarinettista".

Tra musicisti gli argomenti non mancano. Tra una birra e l'altra la conversazione si intensifica. I giorni passano, le occasioni aumentano ed il 17 marzo Brahms scrive a Clara (Schumann): "Tu non ti puoi immaginare un clarinettista come Mühlfeld! È assolutamente il miglior fiato che conosca. Ascoltarlo sarebbe per te un piacere, un gaudio! Ne saresti beata!". Mühlfeld avvicinò il grande compositore al clarinetto, rivelandogli un mondo nuovo. Brahms si mise presto all'opera e dedicò al nuovo amico il *Trio per clarinetto in la minore op. 114*, ed il *Quintetto per clarinetto in si minore op. 115*, una "sciocchezza molto più grande" come confessò all'amico di sempre Mandyczewski. In realtà una delle più intime e profonde pagine dell'ultimo Brahms, una grande e rassegnata confessione teneramente illuminata dalla voce del clarinetto. Una sorta di concerto in miniatura per clarinetto e orchestra d'archi in quattro tempi: Allegro, Adagio, Andantino, Con moto. Il ringraziamento al clarinettista Mühlfeld è d'obbligo.

Bibliografia essenziale

A. Louis Burkhalter, *Johannes Brahms: il vagabondo*, Torino, SAIE, 1959.

Discografia essenziale

Johannes Brahms/Wolfgang Amadeus Mozart, *Clarinet Quintets*, Emerson String Quartet e Eugene Drucker, DEUTSCHE GRAMMOPHON, 1999.

P.CS.

Sabato
23 febbraio 2008
Auditorium
Istituto Musicale
ore 21,00



Junko Watanabe Giuseppe Massaglia

Duo pianistico e piano solo

Perché si chiama così?

Wolfgang Amadeus Mozart	La tartina di burro Marcia alla turca
Franz Joseph Haydn	Minuetto del bue
Ludwig Van Beethoven	Per Elisa (A Teresa)
Claude Debussy	Clair de lune
Manuel De Falla	Danza rituale del fuoco
Fritz Kreisler	Liebesfreud
Charles Saint-Saens	Danza macabra
Aleksander Tansmann	En tournant la T.S.F. (Radio.....)

Giuseppe Massimo Massaglia, torinese, si è formato artisticamente con Maria Golia vincendo tredici primi premi in concorsi nazionali ed internazionali. Ha suonato come solista con la Symphonia of Manchester, la Sinfonica Nazionale della Rai e del Teatro Comunale di Bologna. Ha collaborato come camerista con celebri solisti quali Alain Daboncourt, Nuccia Focile, Rodolfo Bonucci e Silvana Silbano. Ha effettuato registrazioni per Radio e Televisioni italiane e straniere ed ha ricevuto riconoscimenti per la sua attività, tra cui il premio "Carlo Vittorio Stura" dal Conservatorio di Torino.

Junko Watanabe è nata a Kanagawa (Giappone). Nel 1989 ha studiato all'Università Musicale di Senzoku vincendo nel 1991 il concorso pianistico nazionale "Japan". Ha lavorato presso il Tokyo Nikikai Opera Thetre come docente di accompagnamento vocale e maestro sostituto. Nel 1995 ha debuttato in Romania con la Targu-Mures State Philharmonic Orchestra, dove quest'anno è stata nuovamente invitata ad eseguire il concerto n. 1 di Cajkovskij. Dal 1999 al 2003 si è esibita come solista con l'orchestra da camera Petrassi di Roma, l'orchestra Filarmonica "Mihail Jora" di Bacau e l'orchestra Sinfonica di Yokohama, eseguendo concerti di Beethoven, Chopin, Saint-Saens, Turina e Rachmaninov. Da questo anno fa parte dell'Accademia della Scala di Milano in qualità di Tutor per i corsi cameristici.

Piccola antologia del "Perché si chiama così?"

Nikolai Rimski-Korsakov, *Il volo del calabrone, dall'opera "La fiaba dello zar Saltan", 1900*

"...e ad un certo punto il principe spodestato Guidon si trasformò in un calabrone, piccolo ma veloce raggiunse l'usurpatore, la punizione era appena iniziata...". Tra il terzo ed il quarto atto dell'opera basata su una favola popolare scritta da Puskin, Korsakov inserisce un *perpetuum mobile* che suggerisce quasi filmicamente il volo del calabrone, una straordinaria evocazione naturalistica che richiama perfettamente il ronzio dell'insetto. Dall'opera Korsakov trasse una *suite* per orchestra divisa in quattro quadri: Addio e partenza dello Zar; La zarina sul mare; Il volo del calabrone; I tre miracoli. Oltre al curioso titolo l'aspetto più strano è che secondo i massimi esperti di aerodinamica il volo di un calabrone, dato il suo peso, la sua forma, le sue ali e le caratteristiche fisiche dell'aria, sarebbe impossibile. Eppure il calabrone vola.

Jean Philippe Rameau, *La gallina, dalle "Nouvelle suites de pièces de clavecin" - 1728*

Una nota ribattuta cinque volte ed un arpeggio ascendente: "co-co-co-co-co-dé". Il breve pezzo per clavicembalo, successivamente orchestrato da un anonimo compositore, fa sentire il verso di una gallina in un pollaio. In realtà è un attento studio timbrico sulle possibilità espressive del clavicembalo, solo Ravel (guarda caso un altro francese) farà di meglio nel *Bolero*.

Georg Philipp Telemann "Alster-Ouverture" WV 55/F11 - 1721

Passando dalla direzione della cappella di Francoforte a quella di Amburgo, Telemann, inguaribile mattacchione, dedicò alla nuova città una *suite* per orchestra. In questo omaggio rievoca rumori e musiche di Amburgo: dal campanile del duomo, alle festose danze di paese suonate da contadini ubriachi, dal canto dei cigni all'assordante gracidiare delle rane così popolose nei canali attorno alla città.

Bibliografia essenziale

AAVV, *La fiaba dello Zar Saltan: opera in quattro atti e un prologo su libretto di V. I. Bel'skij da Aleksandr Puskin. Musica di Nicolaj Rimskij Korsakov*. Edizioni del Teatro alla Scala, Milano, 1988.

Discografia essenziale

Rimsky-Korsakov: *Sherazade op. 35; The tale of the Tsar Saltan op. 57*. Philharmonia Orchestra of London, direttore: Enrique Bätiz, NAXOS, 1994.

Hamburg 1734 musiche di: Telemann, Handel, Buxtehude, HARMONIA MUNDI, 2006.

Rameau: une symphonie imaginaire, Les Muiciens du Louvre, direttore: Marc Minkowski, ARCHIV, 2005.

P.CS.

Sabato
1 marzo 2008
Auditorium
Istituto Musicale
ore 21,00



Patrizia Morandini *soprano*
Sem Cerritelli *pianoforte*

"La canzone popolare nell'America Latina"
"Viaggio tra Argentina e Brasile"

- Heitor Villa Lobos** Due poemi indigeni
Dalle canzoni popolari
brasiliene
Due canti d'amore su testi
di Dora Vasconcellos
- Francisco Ernani Braga** Canzoni popolari brasiliene
- Carlos Gustavino** 3 canzoni popolari argentine
- Alberto Ginastera** Canzoni argentine
su testi di Fernàn Silva Valdés
- Alberto Ginastera** Cinco canciones
populares argentinas

Patrizia Morandini. Nata a Belo Horizonte (Brasile) si diploma al Conservatorio L. Cherubini di Firenze. Debutta in teatro con "L'Opera da tre soldi" di B. Brecht, e in seguito cantando in l'ELEKTRA di Strauss al Teatro Comunale di Firenze. Inizia così la sua carriera che la porterà in giro per il mondo cantando da protagonista i più svariati ruoli nei maggiori teatri della Spagna, Germania; Francia, Brasile, Grecia, Italia, Russia e Romania. È notevole il suo impegno nella diffusione della musica classica brasiliana, come presidente dell'associazione culturale ACEBRA ha progettato concerti ed eventi sul tema.

Sem Cerritelli si diploma al Conservatorio "G. Verdi" di Milano in musica vocale da camera con il massimo dei voti, lode e menzione speciale. Studia quindi all'Ecole Normale de Musique "A. Cortot" (Parigi) con Nelson Delle-Vigne Fabbri, dove consegue il Diploma d'Insegnamento in pianoforte ed il Diploma di musica da camera. Si perfeziona come liederista presso la Hochschule für Musik di Monaco sotto la guida di H. Deutsch.

È invitato regolarmente in importanti Festival e per importanti teatri italiani e stranieri, tra cui il "Bibiena" di Mantova, "Bhabha Theatre, NCPA" di Bombay, "CIC" di Florianópolis, "Saserkaglie" di San Pietroburgo, "Joaquin Rodrigo" di Las Rozas.

È docente di pianoforte complementare al Conservatorio "L. Marenzio" di Brescia e docente di musica vocale da camera presso la Civica Scuola di Musica di Corsico.

Attenti al lupo

In una classe di Conservatorio ci era anche stato. Ordinato, pettinato bene e con le scarpette lustre aveva frequentato i soliti corsi di composizione: quelli, tanto per capirsi, in cui ti insegnano a imitare alla perfezione lo stile di Palestrina. Ma Heitor Villa-Lobos non era proprio il tipo. Anche il suo nome gridava l'appartenenza a un mondo diverso, più selvaggio ("lobo" in portoghese significa "lupo"). La sua aula di Conservatorio era la strada, coi suoi rumori, i suoi canti smodati e penetranti, la sua forza espressiva incapace di fare lunghi giri di parole. Furono i suonatori ambulanti di Rio de Janeiro ad insegnargli la loro tecnica chitarristica. Furono gli anziani abitanti delle campagne brasiliane ad iniziarlo alla melodia folklorica, alle radici di un emisfero culturale da sempre relegato ai margini del sistema musicale. In un mondo in cui i teatri erano "all'italiana", i balletti "alla francese", le società di concerti "all'inglese" e le forme della musica improntate alla tradizione classica viennese, chi non si identificava in quel canone era costretto ad andare a scavare nei tesori della propria terra. E così fece Villa-Lobos all'inizio del Novecento, taccuino alla mano, andando in giro per il suo Brasile. Raccolse centinaia di canzoni indigene, senza però dimenticare in nessun momento i massimi riferimenti della cultura occidentale. Nacque così un compositore unico, capace di fondere colto e popolare in un amalgama indistinguibile. Proprio come accade in quei bar di periferia, dove tutto si mescola di fronte a un bicchiere di rum e un tavolo da biliardo. Villa-Lobos amava quel mondo; non sapeva vivere negli ambienti che puzzano di intellettualismo posticcio; per lui la musica era un'esigenza dell'uomo, di qualsiasi uomo, non un'artificiosa costruzione da rinchiudere tra le mura pregiate di una sala da concerto.

Bibliografia essenziale

David P. Appleby, *Heitor Villa-Lobos: a Life (1887-1859)*, New York, Scarecrow Press, 2002.

Eero Taraste, *Heitor Villa-Lobos*, New York, Jefferson, 1995.

Discografia essenziale

Heitor Villa-Lobos, *Songs*, Roberta Alexander, Alfred Heller, Et'cetera.

A.M.

Sabato
8 marzo 2008
Auditorium
Istituto Musicale
ore 21,00



Rüya Taner

pianoforte

Wolfgang Amadeus Mozart

Sonata in La maggiore K 331
Andante grazioso
Menuetto Trio
Alla Turca - Allegretto

Sayram Akdil

Nr. 6 da "Six Piano Pieces"

Ulvi Cemal Erkin

Zeybek

Kamran Ince

Gates

Zoltan Kodaly

Dances of Marosszek
Sonata

Rüya Taner, cipriota, ha studiato a Londra alla *Guildhall School of Music & Drama* con Joan Havill. Si è perfezionata con Pascal Roge e Pascal Devoyon.

Ha tenuto concerti in Inghilterra e in Europa come solista e come direttore d'orchestra in Turchia, Belgio, Azerbaijan, Macedonia e Bosnia Erzegovina.

Ha al suo attivo numerosi cd, in particolare l'ultima pubblicazione "Sweet Waters of Europe", creato da AteÅY Orga registrato nella "Dvorak Hall" del Prague Rudolfinum, realizzato da A.K. Music Label. Prossimi concerti in Cipro, Turchia, Italia, Emirati Arabi (Abu Dhabi e Dubai), Gran Bretagna (Londra ed Edimburgo), Germania (Berlino) Serbia e Islanda.

Turcherie musicali

La Sonata K 331 è stata scritta a Parigi nel 1784, ed è composta da variazioni su un tema lento, che «hanno in comune un'affascinante bellezza sonora» (Hermann Abert). Alla fine ecco l'universalmente noto Rondò francese con la pittoresca aggiunta "alla Turca", uno dei contributi di Mozart all'esotismo turchese, diffuso a quel tempo soprattutto nell'opera: l'espressione, infatti, indica uno stile musicale allusivo al mondo fiabesco dell'Oriente e dell'Islam, e in particolare quello turco, più noto perché l'impero ottomano era stato a lungo una minaccia per l'Europa. Primi esempi si trovano già nei balletti francesi del Seicento, ma il vero boom di "turcherie musicali" esplose all'inizio del XVIII secolo sull'onda della traduzione francese delle *Mille e una notte* tra il 1704 e il 1711. L'immaginario turchesco è stato oggetto di imitazioni o allusioni da parte di numerosi compositori fino al primo Ottocento (ancora Mozart ne *Il ratto dal serraglio*, Beethoven nel finale della *Nona Sinfonia* e Rossini ne *L'Italiana in Algeri* e *Il Turco in Italia*). Il colore turco era evocato attraverso imitazioni della banda musicale dei giannizzeri, le guardie del corpo dei sultani, la cui musica era caratterizzata dall'andamento marziale e dall'impiego di tamburi, cimbali e triangoli; nel secolo ventesimo venne abolito il corpo dei giannizzeri, ed i sultani chiamarono musicisti europei a comporre musica militare, fra i quali Giuseppe Donizetti, fratello di Gaetano.

Bibliografia essenziale

Massimo Mila, *La musica pianistica di W. A. Mozart*, Torino, S. Gheroni, 1963.

Discografia essenziale

Mitsuko Uccida, Philips, anno di pubblicazione 1991.

Sabato
15 marzo 2008
Casa del
Conte Verde
ore 21,00



Quartetto di Arpe

White Harps

Alessandra Targa

Donatella Mattei

Monica Fioravanti

Sabina Barbatella

Marco Righetti	Lineamenti
Carlos Salzedo	Trittico
Ernesto Halffter	Danza
Isaac Albeniz	Asturias (Tr. M.Fioravanti)
Ernesto Lecuona	Malagueña
Bernard Andres	La ragazza
Anonimo	Andro and His Cutty Gun (Tr. M. Belluzzi)
Nicola Piovani	La Vita è Bella (Tr. A. Targa) Reuben Roger Concerto Jazz (Tr. A. Targa)
Darius Milhaud	Brazileira (Tr. A. Targa)

White Harps è nato nel 1993 dal bisogno di sperimentare nuove valenze acustico-espressive dell'arpa, esigenza che realizza affrontando svariati generi musicali e proponendo un repertorio che spazia da Vivaldi a Gershwin, dai motivi classici alle danze spagnole, dai brani jazz a quelli contemporanei. Le componenti, Sabina Barbatella, Monica Fioravanti, Donata Mattei e Alessandra Targa, si sono perfezionate con Maestri di fama internazionale quali G. Albisetti, F. Pierre, J. Liber, M. Oliva. Parallelamente all'attività concertistica si dedicano all'insegnamento e collaborano, in diverse città italiane, con orchestre prestigiose quali: Orchestra del Teatro alla Scala di Milano, Rai di Torino, Orchestra del San Carlo di Napoli, Orchestra Sinfonica di Milano "G. Verdi", Orchestra Nazionale della Repubblica di Malta, Orchestra Città di Ferrara. Effettuano tournée in Germania, Slovenia, Austria, Malta, Irlanda, Grecia.

Sabor de Salzedo

Senza conoscere una parola d'inglese Carlos lasciò Parigi e si fidò di quell'italiano dagli strani baffetti e dallo sguardo magnetico. Era solito prendere decisioni così radicali, a diciotto anni cambiò il nome di battesimo, *Charles Moise Leon* era troppo impegnativo, meglio un *Carlos* e basta. Un nome spagnolo così elegante era perfetto vicino al suo cognome: Salzedo. Lo strano italiano, al secolo Arturo Toscanini, se lo portò quindi in America. Al Metropolitan. Ma che suonare? Il solito ed estenuante interrogativo di Carlos che andava ripetendosi da quando a sedici anni vinse il primo premio, nello stesso giorno, sia come pianista che come arpista al Conservatorio di Parigi. Meglio il pianoforte o l'arpa? Pianoforte? Arpa? Pianoforte? Arpa?... Viola! Si chiamava Viola Gramm, francese come lui, la conobbe proprio nei giorni di quel concerto (alla fine scelse l'arpa) e se ne innamorò perdutamente. Come due colombe tubanti tornarono in Francia, per un romantico giro tra i castelli della Loira, lì Carlos chiese la mano di Viola, il 30 aprile 1914 le nozze, con musiche di Carlos, che per l'occasione si era composto una *Cantata per il matrimonio*. Poi la Guerra. Si beccò una polmonite devastante ed una mezza paralisi. Poi la fine della Guerra e di nuovo New York. Qui conobbe il celebre ballerino Nijinski - primo interprete della *Sagra della Primavera* - e da questo incontro un piccolo miracolo. La danza, il movimento, l'arpa e il gesto suggerirono a Salzedo una nuova tecnica che formalizzò nel suo metodo per arpa. Celeberrimo. Gli allievi crebbero numerosi, i rapporti con Viola peggiorarono - divorziarono nel 1928 - ed una nuova passione si fece sentire tra una lezione e l'altra: Lucile Lawrence. Si sposarono nel 1928, lui quarantenne, lei ventenne. Carlos Salzedo morì nel 1961. Aveva un gatto che si chiamava *Bemolle*, ed un posto nella storia della musica.

Bibliografia essenziale

M. Vita, *Piccolo dizionario dell'arpa*, Pizzicato, Udine, 1995.
H. Belson, *L'arpa celtica un viaggio tra passato e presente, incanto e realtà, alla fine del certo, all'inizio del sogno*, Edizioni della Terra di Mezzo, Milano, 1994.

Discografia essenziale

Harp showpieces, arpa: Judi Loman, NAXOS, 2001.
The genius of Salzedo, arpa: Judi Loman, ERAD/MARQUIS, 2003.

Sabato
29 marzo 2008
Auditorium
Istituto Musicale
ore 21,00



Riccardo Zegna	<i>pianoforte</i>
Bix Beiderbecke	In the dark In a mist
Fatz Walzer	Black and blue
Earl Hines	Rosetta
Duke Ellington	Medley
George Gershwin	Medley su temi da: <i>Porgy and Bess</i>
Bud Powell	Bouncing with bud
Thelonius Monk	Misterioso <i>Trinkle Trinkle</i>
Riccardo Zegna	Sammy white Mister Moodswings

Riccardo Zegna nasce a Torino nel 1946 e si è diplomato al conservatorio di Genova nel 1970. Nel 1978 conclude la breve attività come solista di musica classica e si dedica totalmente al jazz con le sue prime importanti collaborazioni con jazzisti storici tra i quali Buddy Tate, Eddie Lockjaw, Davis ed Harry "Sweets" Edison. Dal 1983 è docente ai corsi di "Siena jazz". Negli anni successivi si dedica alla ricerca sulle proprie composizioni, esibendosi come solista, realizzando "Andalusa" (splasch) sintesi tra il linguaggio jazz di tradizione e una parte di letteratura pianistica del primo '900. Nel 1999 e 2001 collabora con Paul Jeffrey alla Duke University e suona al Savoy di New York. Dal 1999 al 2004 partecipa alle edizioni di Umbria Jazz e al "Southport festival jazz" e realizza nel 2006 "Carillon" (egea). Attualmente insegna musica jazz al conservatorio di Cuneo.

Da Harlem alla Carnegie Hall

Tutto centrato, pare che non lo fosse affatto. Cappelli pittoreschi, foglie di lattuga all'occhiello, interminabili giorni di veglia seguiti da altrettanto prolungati giorni di sonno. Pare che una notte la polizia lo abbia arrestato mentre si aggirava senza meta per un aeroporto, e che nel 1958 gli sia stato ritirato il permesso di suonare nei locali notturni, perché aveva fissato in maniera particolarmente bizzarra un cameriere intento a servirlo. Niente di eccezionale, d'accordo. Si sa che i musicisti jazz seguono spesso strade parallele alla realtà. Ma Thelonius Monk riuscì a diventare un mito del suo tempo. Nato nel North Carolina nel 1920, a soli cinque anni era già costretto a confrontarsi con la spigolosa vita di Harlem. Ma fin da bambino aveva un ritmo nel sangue che gli permetteva di ambientarsi in qualsiasi band. Fu grazie al sassofonista John Coltrane, che Monk trovò la strada del successo come compositore e improvvisatore. Alla fine degli anni Cinquanta la sua fama era sconfinata; nel 1964 riuscì addirittura a salire sul palco della Carnegie Hall, il tempio della musica colta a New York. Pare che la sua tecnica pianistica fosse originalissima: le sue dita non si incurvavano sulla tastiera, ma si muovevano rigide e orizzontali, senza nessuna articolazione. Eppure, quasi per miracolo, quelle mani riuscivano a produrre un suono unico, inimitabile e ricco di alterazioni imprevedibili. E quando qualcuno gli chiedeva come facesse a suonare in quel modo, Monk si voltava stupito e rispondeva molto francamente: «Come viene, viene».

Bibliografia essenziale

Laurent De Wilde, *Thelonius Monk himself*, trad. it a cura di M. Mannucci, Roma, Minimum Fax, 1999.

Discografia essenziale

Thelonius Monk, *Thelonius Monk Greatest Hits*, Columbia.
Thelonius Monk, *Monk's Mood*, Naxos.

A.M.

Sabato
5 aprile 2008
Auditorium
Istituto Musicale
ore 21,00



Andrea Favalessa violoncello
Maria Semeraro pianoforte

Ludwig Van Beethoven 7 variazioni sul
*Bei Männern welche Liebe
fühlen* dal "Flauto Magico"
di W. A. Mozart
WoO 46 in Mi bemolle maggiore

Sandro Fuga Terza sonata per violoncello
e pianoforte
Molto allegro
Calmo
Moderato, scorrevole
Vivo

Dimitrij Šostakovič Sonata in Re minore op.40
Allegro non troppo
Allegro
Largo

Andrea Favalessa e Maria Semeraro, entrambi diplomati con il massimo dei voti e lode, hanno seguito le lezioni dei maestri Enrico Dindo, Mario Brunello e Piernarciso Masi. Attualmente frequentano il corso di musica da camera del M^o Masi all'Accademia Pianistica di Imola.

Recentemente hanno vinto il primo premio e il premio speciale per la sonata di Sandro Fuga al concorso nazionale "S. Fuga" di Torino.

Hanno tenuto recital in diverse città italiane, tra cui Venezia (Palazzo Albrizzi), Stresa, Imola (nella stagione "i Concerti dell'Accademia"), Brescia (Auditorium San Barnaba), Gradara (nell'ambito del Festival internazionale pianistico di Misano Adriatico), in Croazia per il Lubenice Festival e nell'ambito del 43^o Festival di musica da camera di Cervò.

Esecuzioni

Leningrado, 13 settembre 1934
[...] *La mia vita è inquieta. Ho sempre un forte mal di testa per colpa di tristi pensieri. Ho molte commissioni e contratti ma non riesco a lavorare. Per ora ho completato il terzo movimento della Sonata per violoncello. Adesso è il turno del quarto, poi sarà finita, ma i lavori commissionati restano da fare. Il tempo passa e i soldi spariscono; ci penso tutto il tempo e per questo ho la testa nel pallone. Non è per niente piacevole. [...]*
P.S. scrivimi come va il lavoro: a che punto stanno le nobili intenzioni di Gorodinskij [...]

Dimitrij Šostakovič

[Compagno] Viktor Gorodinskij, Direttore della Filarmonica Russa nonché responsabile per la cultura e l'istruzione all'interno del Comitato Centrale del Partito Comunista aveva difeso apertamente [un po' meno Compagno] Pavel Lamm che, insieme ad altri, era stato accusato di eseguire in case private, per una ristretta cerchia di persone, arrangiamenti pianistici a quattro/otto mani di varie musiche. Anziché nelle sale da concerto.

19 settembre 1934: Šostakovič termina la composizione della *Sonata per violoncello op. 40*

Leningrado, 17 novembre 1934
[...] *P.S. ho una crisi di malinconia. Un vero guaio. D. S.*

1^o dicembre 1934, una mano, tanto misteriosa quanto grande, uccide il leader del Partito a Leningrado [Compagno/Vittima] Sergej Kirov. Operaio, dopo la Rivoluzione contribuì fervidamente all'instaurazione ed al consolidamento del Partito nel Caucaso. Seppur leggermente più aperto del [Compagno/Boss] Stalin, si era distinto per una impeccabile condotta.

25 dicembre 1934: prima esecuzione della *Sonata per violoncello op. 40*, sala del Conservatorio di Leningrado, violoncello: Viktor Kubackij, pianoforte: Dimitrij Šostakovič.
Allegro non troppo - Allegro - Largo - Allegro

Bibliografia essenziale

Elizabeth Wilson (a cura di), *Dimitrij Šostakovič. Trascrivere la vita intera. Lettere 1923-1975*, Milano, Il Saggiatore, 2006.

Discografia essenziale

Dimitrij Šostakovič, *Concerto per violoncello e orchestra n. 1, Sonata per violoncello e pianoforte op. 40*, violoncello: Han-Na Chang, EMI, 2006.

Sabato
12 aprile 2008
Casa
del Conte Verde
ore 21,00



Quintetto Architorti

Georgia Privitera
Federica Biribicchi
Elena Saccomandi
Marco Robino
Paolo Drappeggia

violini
viola
violoncello
contrabbasso

Ciak si suona

- Piotr Il'ic Čaikovskij** Fantasia (1940)
di Walt Disney
(nel singolo episodio)
- Nino Rota** Romeo e Giulietta (1968)
di Franco Zeffirelli
- James Corner** Titanic (1997)
di James Cameron
- Georg Fridrich Handel** Tulse Luper chases (2003-5)
Marco Robino di Peeter Greenaway
- Dmitrij Šostakovič** Eyes Wide Shut (1999)
di Stanley Kubrick
- Nicola Campogrande** Le comiche di Charlot (1913-24)
di Charles Chaplin
- Goran Bregovic** Underground (1995)
di Emir Kusturiza
- Maurice Ravel** Allegro non troppo (1978)
di Bruno Bozzetto
(per il singolo episodio)

Architorti, un quintetto d'archi composto da musicisti professionisti di formazione classica, nasce nel pinerolese nell'ottobre del 1994. Si specializza in musica d'ambiente e parallelamente a una attività concertistica basata su trascrizioni di brani di musica classica, operistica, etnica, disco, da film; ha sviluppato una professionalità specifica nel campo delle registrazioni in sala di incisione. Caratteristica peculiare del quintetto è la sua versatilità nel fornire un servizio "dal produttore al produttore", mettendosi a totale disposizione di interpreti e Case discografiche sia per la esecuzione e la realizzazione di brani, incisioni e registrazioni, sia, laddove venga richiesto, per i relativi arrangiamenti e trascrizioni.

A questo riguardo ha trascritto ed eseguito "Politics" per gli Africa Unite nel CD "Vibra", "Tonight" di Madaski dal quale è stato tratto il Video per Raisat "Madaski versus Architorti", presentato al Filmfestival di Torino 2000, nonché ha collaborato ai cd "Al centro del mondo" e "Cercando Te" dei Dottor Livingstone. Inoltre chiude le ultime tracce del CD "20" degli Africa Unite e del CD "Amorematico" dei Subsonica.

Le trascrizioni o rielaborazioni sono scritte in esclusiva per il quintetto dal violoncellista Marco Robino.

"Musica e film" meglio che "Musica da film"

Good Morning Babilonia, Paolo e Vittorio Taviani, 1987: due fratelli italiani, emigrati dalla Toscana in America, marciscono nelle lande povere e desolate del West. Un treno si ferma improvvisamente per un guasto, e da dentro proviene *La Vergine degli angeli*, dall'opera *La forza del destino* (Giuseppe Verdi, 1862). I due fratelli – sull'orlo della disperazione – si rialzano in lacrime, cantano l'aria, toccati dal conforto della musica riconosciuta, della cultura ritrovata. Prenderanno quel treno ed, arrivati a Hollywood, incontreranno il regista Griffith che li assumerà per la preparazione del suo film *Intolerance*.

L'uccello dalle piume di cristallo, Dario Argento, 1969. Ricorda Morricone, autore della colonna sonora, "Scritti una musica di tipo strutturale e aleatorio secondo procedimenti in uso nelle avanguardie degli anni '60/'70. Quando il regista mi chiedeva di rifargli qualche esempio, per riascoltarlo meglio, io non potevo mai risuonarglielo uguale perché me lo impediva l'aspetto improvvisato e aleatorio della tecnica adottata. [...] Ciò che era programmato rigidamente erano solo le durate del brano."

Gli esempi rappresentano le due scelte fondamentali che il regista deve compiere per la parte musicale del suo film: utilizzare brani già esistenti o commissionare musica nuova. In entrambi i casi parlare di musica *da* film è riduttivo, l'espressione stabilisce una gerarchia secondo la quale il secondo termine impone una preminenza sul primo. Tra musica e film deve esserci un rapporto collaborativo paritetico. Come un ottimo abito cucito sulle forme della sceneggiatura una buona musica da film deve favorire la narrazione, avere la capacità di suggerire quello che i personaggi nei dialoghi non dicono e mantenere una indipendenza estetica dal film al quale si lega. Una dichiarazione ancora di Morricone risolve definitivamente la questione: "All'epoca del mio rapporto con Sergio Leone io ero diventato il musicista western, un'etichetta a cui francamente mi sentivo estraneo. Poi mi avevano associato al film politico. E così via. Ma io sapevo benissimo di non essere specializzato in generi filmici, ero specializzato in musica."

Bibliografia essenziale

G. Beltrame, F. Pavesi, *Musica in cinema in 201 film: filmare il ritmo, la melodia e l'armonia*, Varese, Demetra, 1999.

Discografia essenziale

Architorti, editrice Claudiana, 2000. Architorti 2, editrice Claudiana, 2001. Architorti Retro, editrice Claudiana, 2002.

P.C.S.

L'Istituto Musicale Città di Rivoli è...

▶▶ una scuola popolare musicale, aperta a tutti senza limiti di età o abilità ed opera per l'apprendimento e la diffusione della musica sul territorio. Le sue attività e iniziative nascono come risposta ai bisogni di tipo musicale del territorio e degli utenti e sono realizzate per conto della Città di Rivoli.

▶▶ un progetto culturale e musicale ad ampio raggio, che promuove e ricerca nuove forme di comunicazione e apprendimento musicale; che favorisce la diffusione di generi e ambiti musicali diversi, senza pregiudizi culturali; che privilegia la dimensione del *fare* prima di quella della costruzione razionale e della nozione teorica, considerando la musica come componente fondamentale per il benessere della persona e non come lista di traguardi da raggiungere.

▶▶ una scuola in cui la musica si impara con il vissuto e le emozioni, perché fa parte della nostra crescita e contribuisce allo sviluppo della nostra creatività, attraverso il gioco, il movimento, il corpo e le relazioni sociali; per questo la musica d'assieme non è solo una delle tante attività possibili ma uno strumento didattico fondamentale per formare la propria identità musicale attraverso la relazione con gli altri.

▶▶ un centro di progettazione di servizi didattici e musicali avanzati, rivolti alla scuola pubblica e privata sul territorio. Il progetto MpR (Musica per Rivoli), frutto di anni di esperienze, offre agli studenti ed alle scuole la possibilità di seguire un percorso di formazione musicale di base integrata e di sistema. Questo rende concreta la possibilità di modulare, contestualmente ai vari ambiti e cicli scolastici, un'offerta di attività e corsi unitaria e monitorabile, partendo dalla scuola dell'infanzia fino al termine della scuola secondaria.

▶▶ un centro di spettacoli che produce una stagione concertistica (Rivolimusica) da Ottobre a Giugno, in cui è possibile ascoltare ed incontrare a Rivoli concertisti e formazioni di livello internazionale e di generi diversi, valorizzando le più suggestive e prestigiose sedi della Città.

L'Istituto Musicale opera da più di 30 anni, dispone di una sede attrezzata nel Rustico di Palazzo Piozzo con 13 aule, una sala prove attrezzata e un auditorium per saggi e concerti. Lavorano all'Istituto Musicale 36 insegnanti. Nell'anno scolastico 2006-2007 è stato frequentato da 1699 allievi.

LE PRODUZIONI DELL'ISTITUTO MUSICALE

Venerdì
9 maggio 2008
Chiesa della
Collegiata Alta
ore 21,00

Cantus Comites - Coro Città di Rivoli
Marco Roncaglia *direttore*

Venerdì
23 maggio 2008
Auditorium
Istituto Musicale
ore 21,00

Concerto
degli allievi dei corsi superiori

Laudate pueri

Il 7 gennaio 1779 Mozart, dopo quasi due anni di assenza, finalmente rientrava a Salisburgo. Nel 1777 era partito con la madre alla volta di Parigi, nella speranza di trovare la protezione di una corte importante. Ora rientrava a casa colmo di delusioni non solo professionali, ma anche affettive: Parigi non aveva più manifestato lo stesso interesse di dieci anni prima nei confronti del suo talento; nessuna corte importante gli aveva spalancato le porte; e come se non bastasse in quella città lontana la madre era morta improvvisamente, lasciandolo per la prima volta completamente solo in un paese straniero. In quel momento era cominciato il rocambolesco viaggio di ritorno alla volta di Salisburgo. Mozart aveva impiegato circa quattro mesi a rientrare, suscitando le ire funeste del padre, che lo incitava a tornare rapidamente al servizio dell'arcivescovo Hyeronimus Colloredo.

L'arcivescovo non era disposto ad accogliere favorevolmente un dipendente che aveva fatto di tutto per cercare protezione altrove. Nonostante ciò lo riprese al suo servizio, riservandosi tuttavia di valutare attentamente l'esito della sua condotta. Mozart si trovò così nuovamente caricato di tutte quelle attività dalle quali aveva tentato invano di sfuggire nel 1777; e fu costretto a riprendere la carica di Konzertmeister e organista del duomo, sottomettendosi svogliatamente all'obbligo di comporre musiche per tutti gli eventi mondani e liturgici che si svolgevano alla corte di Salisburgo. Tra questi i *Vesperae solemnes de Confessor*, che furono composti nel 1780 da Mozart proprio per soddisfare il cerimoniale liturgico. Tutti i salmi che li compongono appartengono a una tradizione musicale antichissima, che ai tempi di Mozart imponeva determinate scelte stilistiche: il **Laudate pueri**, ad esempio, era da sempre il luogo dei vesperi destinato alla massima elaborazione contrappuntistica; in questo caso Mozart lo trasforma in una fuga grandiosa, che parla già chiaramente la lingua del "Kyrie eleison" del successivo *Requiem*. Perché nelle sue mani qualunque rivisitazione, anche quella derivante dalla tradizione più solida, acquisisce fattezze originali e personalissime.

Bibliografia essenziale

Hermann Abert, *Mozart*, Milano, Il saggiatore.

Discografia essenziale

Mozart, *Vesperae solemnes de confessore* KV 339, Chor della vocapella, Sinfonieorchester Aachen, Marcus Bosch, Cavillo classics.

LE PRODUZIONI DELL'ISTITUTO MUSICALE

Venerdì

30 maggio 2008

Arena estiva

Istituto Musicale

ore 21,00

**Orchestra giovanile ospite
Cororchestra del Piemonte**
Claudio Dina direttore

Brani tradizionali

Bretoni (orch. *A. Sardo*): "Soubenn al laezh" -
"Kantila Santez Madedelene" - "Kantila Santez
Trifina" - "Duhont Ar Choed" - "Dans Plinn"

Irlandesi e Gallesi (orch. *S. Pugnalin*): "She moved
through the fair" - "The Rights of Man" - "Lullaby"

Italiani: "Chanson de l'Assiette" - "La complainte de
la mère de Roussel" - "Beica"

U.S.A. (orch. *C. Dina*): "St. James Infirmary Blues"
- "Shennandoah" - "Washington March" - "The
River".

Composizioni originali Cororchestra

(ispirate alle musiche di tradizione orale)

A. Sardo: "Breizh"

C. Dina: "The Winter's Jig" - "Suite Francese" - "Su
un canto di montagna indiano"

S. Pugnalin: "Suite Macedone" - "Ohrid"

M. Giaccaria: "Nalamaqu"

A. Sardo - B. Pantano - M. Giaccaria: "Folksong of
Benares".

Musica e tradizione Irlandesi

La musica tradizionale irlandese può essere rappresentata
fondamentalmente da due generi: la musica vocale e la
musica strumentale.

All'interno della musica cantata si distinguono tre categorie:
i canti d'amore, i canti religiosi ed i canti di lavoro.

I canti d'amore costituiscono la maggior parte del repertorio
cantato, e furono composti per lo più fra il Seicento ed il
Settecento da irlandesi ma con i testi in inglese; di questo
genere prevalgono le canzoni maschili, nelle quali si esaltano
le virtù e la bellezza dell'amata; nelle canzoni femminili,
invece, il tema ricorrente è quello della fedeltà dell'amato,
delle sue partenze e dei suoi ritorni.

I canti religiosi sono i più antichi ma poco numerosi
probabilmente per motivi legati alla repressione del
cattolicesimo.

I canti di lavoro sono poco frequenti e legati all'aspetto
rituale di determinate attività (piantare e raccogliere la
patata, seminare, ecc.).

Per quanto riguarda la musica strumentale, bisogna tenere
presente che musica e danza furono a lungo due elementi
totalmente dipendenti l'uno dall'altro: nessuno poteva
immaginare dei musicisti che suonassero solo per essere
ascoltati né una danza senza supporto musicale, ed infatti
la maggior parte del repertorio della musica strumentale
irlandese è costituito dalla musica per danza.

Per comprendere quanto sia importante la musica per gli
irlandesi basti pensare che l'Irlanda è l'unica nazione al
mondo ad avere uno strumento musicale, l'arpa, come
simbolo nazionale. L'arpa è il primo strumento musicale
citato nella letteratura irlandese e fin dal Medioevo è stato
usato come emblema ufficiale.

Bibliografia essenziale

Nunzia Manicardi, *Tradizione musicale irlandese:
prodotti, processi, ruoli*, Sala Bolognese, A. Forni, 1988.

Discografia essenziale

Musica tradizionale irlandese, SAY DISC - Inghilterra,
anno di pubblicazione 1997.

F.S.

LE PRODUZIONI DELL'ISTITUTO MUSICALE

Venerdì
6 giugno 2008
Arena estiva
Istituto Musicale
ore 21,00

Progetto Orchestra
&
Archiensemble

*Musiche tratte dalle più celebri
colonne sonore*

L'indimenticabile oboe di *The Mission*

Il 25 febbraio 2006 Ennio Morricone ha ricevuto il Premio Oscar alla carriera; in quell'occasione Sid Ganis, Presidente dell'Academy of Motion Pictures Arts and Sciences, ha dichiarato che il riconoscimento è stato attribuito al compositore italiano non solo per la straordinaria quantità delle sue colonne sonore, ma anche per il fatto che molte di esse sono divenute estremamente popolari, e sono internazionalmente considerate dei capolavori. E così dopo cinque candidature all'Oscar, otto Nastri d'argento, sei David di Donatello, quattro Bafta e innumerevoli altri premi, l'arte di uno degli italiani più conosciuti nel mondo ha ottenuto il più prestigioso dei riconoscimenti. Le musiche di Morricone hanno contribuito a consolidare il cinema di registi come Bernardo Bertolucci (*Novecento*), Pier Paolo Pasolini (*Salò e le 120 giornate di Sodoma*), Elio Petri (*Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto*), Dario Argento (*Quattro mosche di velluto grigio*), Edouard Molinaro (*Il viziutto*), John Carpenter (*La cosa*), Roland Joffé (*The Mission*), Brian de Palma (*Gli intoccabili*), Oliver Stone (*U-Turn*) e Giuseppe Tornatore, per il quale ha creato l'indimenticabile colonna sonora di *Nuovo Cinema Paradiso*. Ma forse nell'immaginario collettivo le sue musiche vengono associate più che a ogni altro al grande regista italiano Sergio Leone, con cui iniziò a lavorare nel lontano 1965 alla colonna sonora di *Per un pugno di dollari*, proseguendo per tutta la serie successiva di spaghetti-western: *Per qualche dollaro in più*, *Il buono, il brutto, il cattivo*, *C'era una volta il West* e *Giù la testa*. Un sodalizio saldissimo, che durò fino all'ultimo film di Leone, il gangster-movie *C'era una volta in America*. In oltre 45 anni di carriera, con più di 300 film, senza contare la musica non nata per il grande schermo, è difficile scegliere la partitura simbolo di Morricone; ma forse sono proprio i melismi dell'oboe di *The Mission* a rappresentare meglio l'arte di un compositore che ha saputo aggiungere forza alle immagini di moltissimi capolavori indimenticabili.

Bibliografia essenziale

Ennio Morricone, *Il meglio dei films western di Ennio Morricone*, Milano, 1996, D.V. more record.

Discografia essenziale

Yo-Yo Ma, Roma Sinfonietta, *Yo-Yo Ma Plays Ennio Morricone*, Sony 2004.

LE PRODUZIONI DELL'ISTITUTO MUSICALE

Venerdì
13 giugno 2008
Arena estiva
Istituto Musicale
ore 21,00

Latin Institute

Orchestra latino americana dell'Istituto Musicale

& **Jazz Ensemble**

Nostalgie Brasiliane

Antonio Pecci Filho (in arte Toquinho) nasce a San Paolo (Brasile) il 6 luglio 1946. Sin da piccolo la madre lo chiamava "mio Toquinho di gente" ("il mio pezzetto di uomo"), e questo soprannome è rimasto nel tempo, diventando il nome d'arte di un personaggio che è stato uno dei più grandi artisti della musica popolare brasiliana

L'Italia è stata da sempre una delle sue mete preferite: nel maggio 1969 Toquinho vi rimase per 6 mesi per una lunga tournée, e durante la permanenza registra alcuni motivi musicali strumentali nell'album dedicato al poeta Vinicius de Moraes, come intermezzi fra le poesie recitate da Giuseppe Ungaretti e le canzoni cantate da Sergio Endrigo. Da qui nasce il grande rapporto di amicizia fra Toquinho e Vinicius de Moraes, che per un decennio ha affascinato il Brasile e non solo, con oltre 120 canzoni ed i mille concerti tenuti nei palcoscenici brasiliani, europei e latino-americani. Il legame significativo fra Vinicius de Moraes e Toquinho, ha dato anche un frutto italiano con l'album *La Voglia, La Pazzia, L'Incoscienza, L'Allegria*, registrato in Italia con la partecipazione di Ornella Vanoni.

Ancora le sue canzoni continuano ad essere cantate, vissute e conosciute dalle nuove e dalle vecchie generazioni: da Sting a George Michael, a Fiorella Mannoia, Ornella Vanoni, Sergio Endrigo, in tantissimi si sono avvicinati ed hanno riproposto la sua musica.

La bella melodia di Toquinho dal titolo *Tarde em Itapoa* evoca una meravigliosa spiaggia lunga e sabbiosa di Bahia dove è situata una piccola piazza denominata Plaza Caymmi, omaggio del popolo di Bahia al grande compositore di musica popolare brasiliana Dorival Caymmi.

Bibliografia essenziale

La terra del choro, introduzione di Monica Paes; testi di Caetano Veloso, Milano, Feltrinelli, 2006.

Discografia essenziale

Toquinho, DISCMEDI BLAN - Spagna, anno di pubblicazione 2003.

F.S.

Le finestre musicologiche
sono state realizzate
in collaborazione con
il DAMS di Torino



Biografie musicologi

Francesca Sgroi (f.g.) si è laureata in Discipline dell'Arte, della Musica e dello Spettacolo presso l'Università di Torino e frequenta il biennio specialistico in Storia e Critica delle Culture e dei Beni Musicali. Ha effettuato un tirocinio presso l'Orchestra Filarmonica di Torino come addetta all'ufficio stampa ed all'archivio musicale, ed ha presentato dei concerti svoltisi presso la biblioteca civica musicale "Andrea della Corte".

Paolo Cairolì (p.cr.) è nato nel 1975. Diplomato in pianoforte e Direzione d'opera, laureato in Filosofia e in DAMS, svolge attività concertistica, didattica e musicologica. Ha all'attivo numerose pubblicazioni tra cui una monografia sul compositore contemporaneo Giorgio Ferrari. Collabora con istituzioni quali l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, Torino Settebremusica, Polincontri Classica, il Politecnico e l'Università degli Studi di Torino in qualità di musicologo e conferenziere. Dal 2005 è responsabile ufficio stampa dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai di Torino.

Paolo Cascio (p.cs) Laureato con lode in Drammaturgia Musicale con il prof. Paolo Gallarati presso il DAMS di Torino con la tesi "Les Abencérages di Luigi Cherubini, ai prodromi del Grand Opéra", ha successivamente conseguito un Master in "Studio e tutela del patrimonio librario antico" presso l'Università degli Studi del Piemonte Orientale di Vercelli. Collaboratore presso l'Istituto per i Beni Musicali in Piemonte, è co-autore della sezione "Musica" all'interno dell'*Enciclopedia dei bambini* Treccani, promossa dall'Istituto Nazionale Italiano dell'Enciclopedia.

Fabio Gorlier (f.g) dopo aver studiato presso l'istituto musicale "L.Rocca" di Alba, si diploma in Pianoforte presso il Conservatorio "G. Verdi" di Torino. Laureato al DAMS di Torino, con una tesi su John Coltrane, è attualmente iscritto al corso di laurea specialistica in "Storia e critica delle culture e dei beni musicali". Ha studiato presso il Centro jazz di Torino e ai Seminari Senesi di musica Jazz.

Andrea Malvano (a.m.) si è laureato nel 2002 in Lettere Moderne a Torino sotto la guida di Giorgio Pestelli e nel 2003 si è diplomato in pianoforte presso il Conservatorio di Genova con Luciano Lanfranchi. Nel 2004 ha conseguito un master in musicologia (D.E.A.) presso l'Université "Lumière" di Lyon; nello stesso anno ha vinto il concorso di dottorato di ricerca in "Storia e critica delle culture e dei beni musicali" presso le università di Torino e Milano, dove attualmente collabora sia alle attività didattiche che di ricerca. Svolge un'intensa attività in ambito musicologico; nel 2003 ha pubblicato un libro presso la casa editrice E.D.T. dedicato all'indagine delle tecniche della citazione nell'opera di Robert Schumann, intitolato *Voci da lontano*.

ISTITUTO MUSICALE CITTÀ DI RIVOLI RIVOLIMUSICA 2007-2008

Enrico Demaria *Presidente*

Nicola Gallino *Vicepresidente*

Daive Bordignon
Gaetano Di Domenico
Marina Giugliardi
Fabrizio Gnan
Fabio Leone *Consiglio d'Amministrazione*

Andrea Maggiora *Direttore artistico*

Paolo Spinnato *Direttore amministrativo*

Carlo Cortellini *Coordinamento*

Loredana Durando *Segreteria amministrativa*

Sandra Briccarello *Segreteria gestionale*

Maria Viola *Assistente di sala*

L'Istituto Musicale si può raggiungere:

DA TORINO CITTÀ

PERCORRENDO C.SO FRANCIA
FINO AL FONDO

OPPURE

TRAMITE LA TANGENZIALE SUD
(USCITA C.SO FRANCIA-RIVOLI)*

In entrambi i casi si raggiunge comunque
la parte finale di c.so Francia

* Una volta usciti dalla tangenziale girare a sinistra
seguendo la direzione per Rivoli.

Arrivati alla rotonda finale di c.so Francia girare a sinistra in p.zza Martiri della Libertà, proseguire dritto per un breve tratto di via Cavalieri di Vittorio Veneto, girare alla prima a destra (via M. Gioia) e continuare sempre dritto, la strada comincia a salire ed è sempre la stessa ma cambia nome: da via Gioia diventa via Rombò e poi via Fiorito. Da via Fiorito svoltare a sinistra in via Girò, la prima via che si incrocia è via Capello e proprio all'incrocio c'è il cancello dell'Istituto Musicale, che è aperto per l'ingresso ai concerti.

